TORINO
Anno 74 Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

UFFICI: VIA ROMA 31 (V. BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle rispettive rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1-250.

BATTAGLIE NEI CIELI AFRICANI

QUATTORDICI AEREI INGLESI ABBATTUTI

Tutti i nostri velivoli sono rientrati

Il combattimento nel Nord Africa

Sette "Gloster„ e tre "Bienheim„ perduti dal nemico - Una nave colpita in pieno nel porto di Berbera

Il comunicato n. 57

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 57:

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione di velivoli d'assalto e da caccia ha impegnato un vivacissimo combattimento contro una numerosa formazione nemica, che tentava di bombardare nostre truppe libiche in movimento al confine cirenaico. Nella lotta, condotta dai nostri con estremo vigore, sono stati abbattuti 10 velivoli avversari, dei quali 7 Gloster e 3 Bienheim.

Sono stati inoltre colpiti ed incendiati una decina di automezzi nemici.

Un altro velivolo da caccia inglese è stato abbattuto da dei nostri bombardieri che hanno effettuato un efficace bombardamento nei pressi di Marsa Matruh.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto col concorso della popolazione, un attacco in forze del nemico a Namaraput, al confine dell'alto Sudan sul lago Rodolfo.

Una nostra formazione aerea ha bombardato il porto di Berbera, colpendo in pieno una nave.

Una incursione aerea nemica su Massaua ha causato lievi danni in porto, quattro morti e una trentina di feriti, di cui 11 ascari.

Due velivoli nemici sono stati abbattuti e un terzo è stato probabilmente abbattuto.

A Cassala un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

(Stefani)

Il centro di Namaraput si trova presso l'estremità nord del lago Rodolfo, su una lingua di terra fra il lago e la baia di Saunderson. Namaraput dista, quindi, pochi chilometri dal confine tra l'Africa Orientale Italiana e il Sudan. Otto chilometri dopo si trova la Rocca del Console britannico, che è già territorio del Kenia. Il centro più vicino è Todenjang, dove è un fortino inglese, una casa del governatore ed un campo di atterraggio. Di qui è partita, quindi, l'infruttuosa azione di ricognizione frustrata dal pronto intervento del nostro presidio e dall'aiuto prestato dalla popolazione civile che ha un suo particolare e ben preciso concetto dei metodi di colonizzazione degli inglesi. I britannici hanno scelto evidentemente questa località per la risposta controffensiva alla nostra marcia nel Kenia, alla occupazione di Moiale, alla eliminazione del rientrante di Dolo, alla occupazione di Debel.

Le nostre formazioni aeree, inoltre, secondo quanto ha annunciato il Bollettino di ieri domenica, per la prima volta dall'inizio della guerra si sono portate sul porto di Zeila, nella Somalia britannica, bombardandolo efficacemente. Il porto di Zeila viene per importanza subito dopo Berbera; è compreso fra la terraferma e l'isola di Sad Ad Din ed ha un fondale di sette, otto metri.

Il lato ovest è quasi completamente impedito da una linea di frangenti che si estende da Ras Takusah alla parte sud ovest dei banchi di Sad Ad Din. La parte sud-ovest ha una profondità eguale (5 metri); il migliore ancoraggio ha circa sette metri e mezzo di profondità a due miglia a nord del paese.

Zeila comunica con l'interno mediante le strade di Zeila-Loyi al confine francese, Zeila-Arahabas fino a Gieledo al confine anglo-franco-italiano (75 km. da Zeila) da dove l'Harrar dista 250 chilometri.

Sempre il Bollettino di domenica fa seguire la notizia di una serie di bombardamenti di località più o meno prossime a Gebelt, e che si trovano nella zona della ferrovia che sbocca a Porto Sudan.

Erkowit si trova ad un'ora di auto dalla ferrovia del Porto Sudan-Cassala, precisamente dalla stazione ferroviaria di Summit (chilometri 1131 km. Erkowit è alta 1100 metri sul mare ed è luogo di soggiorno estivo di funzionari ed ufficiali.

Summit il cui aeroporto è stato bombardato, è anch'essa alta poco meno di mille metri sul mare.

Hajya, che è stata bombardata nella sua duplice funzione, ferroviaria ed aviatoria, si trova a 203 chilometri da Porto Sudan; « Hajya Junction », cioè il bivio ferroviario di Hajya, poichè la ferrovia che parte da Porto Sudan, giunta a Hajya si biforca: un tronco va a Cassala con un percorso di quasi 350 chilometri, l'altro tronco per Musmar, distante 95 chilometri si congiunge a « Atbara Junction » che è la stazione principale delle ferrovie sudanesi, con grandi officine sulla linea che va da Wadi Halfa fino a Cartum. La nostra azione aviatoria si è svolta, quindi, in una zona di comunicazioni ferroviarie e di basi aeree complessa e delicata.

La malconcia squadra inglese è rientrata a Gibilterra

Tangeri, 5 agosto.

Secondo informazioni da Algesiras in squadra inglese assalita dall'aviazione italiana presso Pizzo la Formentera al sud delle Baleari sarebbe rientrata nella notte del 2 corrente a Gibilterra per riparare i danni sofferti.

Secondo recentissime disposizioni delle autorità militari, gli elementi civili autorizzati a rimanere nella piazzaforte di Gibilterra hanno l'obbligo di prestarsi ai lavori per la difesa della piazza.

(Stefani)

Un apparecchio nemico abbattuto dalla nostra caccia. (Telefoto)

La distruzione sistematica delle basi aeree nemiche

La condotta di questa guerra è stata percorsa da un verso all'altro da una tensione che tutta la elettrizzava da un capo all'altro. I lettori, a colpo, si trovano come disorientati: i laconici Bollettini li trasportano con poche battute da un continente all'altro dove è accesa la lotta. La formidabile flotta inglese che prima spadroneggiava arrogantemente su tutti i mari ora non riesce più a mettere la prua di una sola nave fuori del porto entro il quale è annidata, che subito è costretta a rientrarvi.

Succedono fatti d'arme sui più impensati territori e in località talmente lontane e sconosciute, che bisogna cercarli con la lente sulle carte geografiche; le ali azzurre compiono improvvisamente un volo, su una città, su un nodo ferroviario, su un accampamento nemico, su un gruppo di autoveicoli che magari percorrano faticosamente il deserto credendosi riparati dalle onde pazzesche della sabbia, e bombardano, incendiano, distruggono incuranti della difesa avversaria. I bombardieri, come riferiva il Bollettino di ieri, attaccano i « Gloster » da caccia, il obbligano a ritirarsi e condanno a termine l'azione per la quale erano partiti in volo. I nostri caccia si alzano all'allarme, chè decollano nelle condizioni più rischiose, ed inseguono, incertando la situazione, la loro iniziativa al nemico.

Iniziativa nostra

Guerra, dunque, di movimento sul mille per mille; guerra bellissima come il guizzo di una balestra o la fiamma ondante di una mitragliatrice. Provate a ricordare i Bollettini finora compresi, compresi, beninteso insieme con gli elementi di un mosaico, e vi si schiarerà allora, nel pensiero, una sola parola: iniziativa. Iniziativa nostra, si intende. A questa iniziativa, che l'Italia mantiene su tutti i settori, bisogna dare il posto d'onore.

Questi dire che abbiamo qualcosa di mostruoso in parole inizialiste in tutta la sua lapidaria verità. Che è poi verità del « Credere, Obbedire, Combattere ».

Molti leggendo e rileggendo che la base aerea di « X » è stata bombardata per l'ennesima volta, si chiedono perchè non sia ancora definitivamente rasa al suolo. Ma lo è. Di Solium, ad esempio, non esiste che lo scheletro, anzi neppure lo scheletro, e tuttavia è necessario ritornarci sopra con bombe e spezzoni, appunto per impedire che il nemico se ne rifaccia un appiglio qualunque, anche di fortuna, e ricostituisca poco alla volta la sua base.

Questo continuo lavoro di assillamento e di pazienza, di metodo e di costanza ha portato alle vittoriose operazioni aeree di ieri ed a quelle addirittura folgoranti di oggi.

Seguiamo per ordine cronologico il Bollettino odierno, dentro al quale pare quasi di sentire il rombo dei nostri motori. Il Sudan ricomincia ad avere una vita diversificata. Dopo il bombardamento di basi navali ed aeree, è venuta in volta di obiettivi mobili, ed il 2 agosto i nostri piloti sono andati a cercare sulle piste del deserto una colonna di autoveicoli. Uomini e mezzi sono stati dispersi dalle raffiche delle mitragliatrici. La colonna così individuata è sottoposta al fuoco micidiale degli armieri è stata costretta a lasciare la carovaniera ed a darsi a fuga disordinata nel deserto.

Il 3 agosto è la volta del campo nemico di « X », nel medio Sudan, che è stato sorpreso da una nostra formazione di apparecchi da ricognizione offensiva. I capannoni sono stati colpiti in pieno. A Wajir, nel Kenia, che continua ad acquistare una triste notorietà nei riguardi del nemico che lo presidia, i nostri apparecchi da ricognizione dopo aver attaccato una formazione di « Gloster » da caccia si sono abbassati per spazzolare alcuni carri che percorrevano la pista di Buna-Wajir.

Altri nostri apparecchi sono ricomparsi nel medio Sudan: sul Mar Rosso e sul Kenia Settentrionale ed Orientale.

16 mila chili d'esplosivo

La R.A.F., nei suoi infruttuosi attacchi contro Cassala, ha perduto un apparecchio. Anche un profano, da questo parsimonioso notizie, può dedurre che non soltanto l'ala azzurra d'Italia fa da guardiana in tutti i cieli, ma che i piloni « Gloster » lasciano, uno ad uno, le loro penne anche contro gli apparecchi del nostro bombardamento e della nostra ricognizione. Il che sarebbe come dire che i candelotti « falchi » inglesi hanno perduto il fiato per le lunghe corse, e ciò che non corrisponderebbe più alle caratteristiche che credevano di avere. Viceversa i nostri bombardieri hanno imperturbabile rivelato anche ottime qualità di cacciatori. Le cose si mettono a posto finanche nella specialità che era stata creata per compiti molto diversi.

E adesso guardiamo con orgoglio a quanto ha succeduto in Libia.

Enumeriamo semplicemente le varie e molteplici azioni compiute. Una nostra formazione si è portata su Marsa Matruh bombardando molto efficacemente il locale scalo ferroviario. Tutte scalo, per chi non lo sa, è il capolinea della ferrovia che va ad Alessandria. E' inutile illustrare l'importanza di questa operazione che, ripetuta, finirà col mettere in seria difficoltà le truppe del confine italo-egiziano, le quali, ad un dato momento saranno distaccate dalle loro basi logistiche che sulla squallida Marmarica sono assolutamente vitali per le truppe operanti.

Gli inglesi durante la nostra offensiva sono corsi ai ripari facendo alzare quattro caccia « Gloster-Gladiator ». Questa formazione, sulla quale il nemico confidava moltissimo, è stata messa in fuga, ed uno degli apparecchi è stato abbattuto, uno non bastava; i nostri instancabili piloti si sono alzati una seconda volta nel pomeriggio, ed hanno raggiunto un'altra volta Sidi Barrani spezzonando e mitragliando. Chi non sa che cosa voglia dire ripetere a breve distanza di tempo tali operazioni, in un cielo così spietato come quello della Marmarica, non può farsi che una pallida idea del lavoro compiuto dai nostri piloti, e comprende poco come giochi sul morale dell'avversario la continuità degli attacchi ai quali essa è stata già sottoposta per una intera giornata.

Complessivamente durante questi combattimenti sono stati lanciati circa sedicimila chilogrammi di esplosivo. Ma non basta.

Caccia favolosa

L'azione, diciamo così, più redditizia è stata svolta da un gruppo di nostri caccia in accompagnamento alle truppe terrestri: tre bombardieri « Bristol Bienheim », scortati da sette caccia « Gloster » sono stati costretti ad accettare combattimento durante il quale i tre « Bienheim » sono stati abbattuti insieme a quattro «Gloster». Vittoria fulminea, sbalorditiva per il risultato.

Un altro combattimento si è improvvisamente acceso in una zona dell'Africa Settentrionale tra nostri apparecchi da caccia ed una grossa formazione di autoblinde nemiche. I nostri cacciatori, scendendo ripetutamente a bassa quota, ne hanno spezzonate ed incendiate dieci. Caccia addirittura favolosa.

La battaglia, chè veramente così si può definire, si è conclusa con un'altra nostra spettacolosa vittoria aerea. Nel cielo, più così tormentato, appari improvvisamente altri quattro «Gloster» addosso ai quali, armati inebrianti delle poltepiici vittorie, si sono lanciati i nostri cavalieri abbattendone tre.

Ora fate voi i calcoli e tirate le somme, e traetene le conseguenze.

Gloria alle nostre Armi da guerra, che in un giorno ha dato in piena misura del suo eroismo e della sua perizia.

Italiani!

Italiani, sfittene orgogliosi, e mandate un pensiero alla nostra ingiale.

E. Q.

Nuovi aeroporti individuati ed attaccati

Una dei corrispondenti dell'Agenzia Stefani canadese da « X », il dato di ieri:

Le forze aeree dislocate sul territorio dell'Impero hanno intensificato in questi ultimi giorni la loro attività, riaffermando la loro supremazia sulle forze aeree nemiche.

Un'importantissima serie di ricognizioni aeree sui territori nemici del Sudan anglo-egiziano, del Kenia e della zona di Aden hanno consentito il rilevamento di importanti obiettivi, sui quali le nostre formazioni da bombardamento hanno portato la loro azione devastatrice. Nell'alto Sudan, specialmente, le ricognizioni effettuate hanno portato alla scoperta e all'individuazione di nuove basi aeree, le quali sono state attaccate e bombardate più tardi da nostre grosse formazioni da bombardamento. Sono stati colpiti e danneggiati gli impianti degli aeroporti e una autorimessa è stata incendiata. Inoltre alcuni velivoli che si trovavano nei pressi dell'autorimessa sono stati danneggiati e messi in condizioni di non poter riprendere il volo.

Il bivio di Haiya

Una delle operazioni aeree più importanti è stata l'attacco contro il bivio ferroviario di Haiya. Si trattava, infatti, di bombardare uno dei più importanti obiettivi della ferrovia che collega il territorio del Sudan anglo-egiziano con il porto omonimo del Mar Rosso. L'impresa era rischiosa perchè gli inglesi hanno creato numerose basi aeree e da caccia per la protezione della ferrovia e hanno disseminato sui tronchi ferroviari speciali postazioni, protette da azioni di batterie di artiglieria contraerea e di mitragliatrici pesanti. I nostri bombardieri, provenendo a bassissima quota da diverse direzioni, hanno raggiunto Haiya e hanno colpito a più riprese il bivio ferroviario, devastandolo, e rendendo inutilizzabili i tronchi di derivazione del bivio stesso per qualche centinaio di metri.

Zeila è stata attaccata da nostre importanti forze da bombardamento in seguito ai risultati di una ricognizione offensiva. Bombe di medio e grosso calibro sono state lanciate sugli obiettivi militari del piccolo porto, dove due navi ed un rimorchiatore sono stati colpiti e gravissimamente danneggiati. Inoltre sono state bombardate le opere portuali, il molo e i depositi con bombe di grosso calibro e sono state provocate distruzioni e incendi.

Dalle ricognizioni compiute subito dopo l'azione di bombardamento si è potuto rilevare che i danni arrecati sono stati gravissimi, e che le distruzioni provocate sono irreparabili.

Da Zeila a Summit

Un'altra azione aerea da bombardamento di molta importanza strategica è stata quella compiuta a Summit.

In questo centro importantissimo, le ricognizioni aeree avevano consentito di rilevare che un grande traffico vi si svolgeva, e che gli impianti del campo d'aviazione erano stati ampliati e perfezionati. Si rendeva, quindi, necessario un intervento delle nostre forze aeree per disturbare quel traffico e per distruggere o devastare quel campo di aviazione. Una nostra importante e numerosa formazione di velivoli da bombardamento ha attaccato gli obiettivi militari di Summit, colpendo ripetutamente i depositi e i concentramenti di truppe. Mentre i nostri bombardieri attaccavano il campo d'aviazione, una formazione nemica, da caccia, che si trovava in crociera ad alta quota sulla zona, piombava sui nostri velivoli, sperando di cogliere di sorpresa i nostri equipaggi. I cacciatori nemici si trovarono improvvisamente davanti ad una violentissima cortina di fuoco creata con le armi di bordo dei nostri valorosi mitraglieri. L'attacco della caccia nemica fu in tal modo sventato, e gli aviatori inglesi furono costretti a rinunziare ad ogni velleità offensiva dal tiro ben aggiustato dei nostri equipaggi.

La formazione da caccia nemica si disperdeva ed abbandonava la lotta.

La nostra formazione da bombardamento riapparve poco dopo a bassissima quota, sul campo di aviazione di Summit, per effettuare un altro lancio di bombe. Dense colonne di fumo nero si levarono nel cielo. In un successivo passaggio, la nostra formazione attaccava altri depositi e gli impianti dell'aeroporto con vivo successo. In queste operazioni aeree le nostre formazioni da bombardamento hanno portato devastazione e disorganizzazione su importantissimi obiettivi militari, la cui efficienza era essenziale al nemico.

I successi riportati specialmente nelle azioni contro Zeila e contro Summit dicono dell'efficienza delle forze aeree italiane, dislocate sul territorio dell'Impero, mentre rivelano in quali difficoltà vengono poste le forze aeree inglesi, costrette ad organizzare nuove basi aeree per sfuggire agli attacchi della nostra aviazione e la cui improvvisazione porta al grave svantaggio che il nemico è obbligato a mettere allo scoperto i depositi di carburante e di munizionamento, che nelle basi primitive teneva in depositi interrati.

Con azioni metodiche le nostre forze aeree addivengono alla distruzione sistematica delle forti basi aeree che gli inglesi avevano creato contro i nostri territori dell'Impero. Si può facilmente dedurre quale importanza assumano queste operazioni aeree. Il cui scopo principale è quello di indebolire e distruggere il sistema di organizzazione difensiva e offensiva della vastissima regione che da Porto Sudan, dirigendosi verso i territori del Sudan anglo-egiziano, nel Kenia e fino all'Oceano Indiano, confinano col nostro Impero.

Metaxas deciso a mantenere la neutralità

Budapest, 5 agosto.

Con l'animo di chi ha doppiato molte tempeste un capo pericoloso, la Grecia ha festeggiato ieri il quarto anniversario dell'avvento del regime autoritario o, se si preferisce, della morte di quel parlamentarismo che, del resto, governando Venizelos, fu docile strumento di una dittatura personale. Le cose hanno seguito hanno indirizzo e il sole si è degnato di ricordarsi che d'estate qualche volta fa da brillare. Nel magnifico stadio, pieno zeppo di spettatori, si è cantato e ballato e sono stati eseguiti quadri allegorici della nuova Grecia; la sera un intermittente corteo di uomini e donne in costume nazionale ha sfilato con fiaccole e lanterne sotto il balcone della Banca Agricola, dove Metaxas aveva preso posto. Nell'appello lanciato al paese, il presidente del consiglio non ha mancato di alludere alla posizione della Grecia nella crisi che infuria, egli ha detto, le fondamenta dell'Europa ed ha esplicitamente insistito sulla volontà del suo governo di mantenersi interamente neutrale verso tutti, contando di assicurarsi a questo modo il rispetto di tutti gli Stati.

Intanto gli armatori greci si rallegrano di avere perso, nel luglio, solo 9 piroscafi, per complessive 33.514 tonnellate, contro 14, per 81.600 tonnellate nel mese precedente, vale a dire che il totale delle perdite durante la guerra ammonta finora a 46 piroscafi per uno spostamento di 201.346 tonnellate, e attribuiscono la diminuzione al fatto che le navi invece di viaggiare soprattutto per conto dell'Inghilterra, si sono dedicate all'approvvigionamento del Paese, trasportando merci dagli Stati Uniti.

Mandano da Bucarest essere falso che il governo romeno ostacoli l'esodo degli ebrei in Bessarabia e nella Bucovina settentrionale. Chiunque sia in possesso di documenti atti a dimostrare alle autorità sovietiche che è oriundo di quelle provincie, può varcare la frontiera dove vuole, e, se privo di mezzi, ottiene anche il biglietto di viaggio gratuito. La ripresa dell'appoggio governativo, è che fino a ieri avevano emigrato nelle terre cedute 112 mila persone.

Il ministero per l'igiene romeno ha licenziato ieri 1.o luglio e oggi 175 medici ebrei.

I. Z.

Cantieri e porti britannici sotto le bombe tedesche

Berlino, 5 agosto.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« L'arma aerea ha eseguito parlicolarmente sull'Inghilterra, sulla Scozia e sulla prospiciente zona marittima. Una nave mercantile è stata affondata allo sbocco del canale S. Giorgio, circa 100 chilometri a sud-ovest di Kembrake.

« La notte scorsa nostri velivoli da combattimento hanno attaccato i cantieri di Sheerness, i depositi di benzina e postazioni di artiglieria antiaerea a Nord Kirkgheim, come pure postazioni antiaeree sulla Secca dei Tamigi.

« Alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato ieri notte la Germania occidentale gettando bombe che hanno arrecato lievi danni ad edifici ed incendiato una casa colonica in provincia di Berlino. Una persona tra la popolazione civile è rimasta uccisa ».

L'« Alcantara » in rotta per le Falkland

Rio de Janeiro, 5 agosto.

Dopo essersi trattenuto quattro giorni in questo porto, l'incrociatore ausiliario britannico *Alcantara* ha levato oggi le ancore. Si apprende che la nave ha l'intenzione di raggiungere le isole Falkland (Malvine) per subire le riparazioni necessarie. (D.N.B.)

Bombe inglesi sull'Aja

L'Aja, 5 agosto.

Aeroplani britannici hanno ieri sera lanciato bombe su uno dei quartieri più signorili della città. Si hanno a deplorare due morti e diversi feriti fra la popolazione civile. Nessun obiettivo militare è stato colpito. (U. P.)

Il popolo inglese affonda nel più desolato marasma

San Sebastiano, 5 agosto.

L'arcivescovo di Westminster si è fatto vessillifero della « Sesta colonna della preghiera » che Huxley, nel delirio di un suo radiodiscorso (abigottita e stupida riposta al grande e umano discorso di Hitler) già vedeva aprire e condurre la marcia di una « crociata cristiana ». Ma per quanto si può sapere da Londra, le infuocate parole del cardinale Hinsley ed anche quelle non meno accese e retoriche di Halifax hanno avuto sul popolo britannico il medesimo effetto. Quando per tener su il morale ci si aggrappa alla distrazione della frase massoliniana « Pace con giustizia » e si affida la guida della « Crociata cristiana » alle ben folte e ben nutrite falangi giudaiche non c'è che da uscirne sbalorditi e impauriti. In questo pattume, insomma, d'ebraismo e cristianesimo, di plutocrazia e di democrazia, di realtà e di menzogna il popolo inglese nuota a fatiche bracciate con gli occhi fissi alla riva dalla quale di tratto in tratto andate più forti le riallontanano.

Ignobile ipocrisia albionica

Le quali mazzate sono assai più frequenti e robuste di quanto non si convenga alla tradizionale flemma e alla cosi detta incrollabile fiducia dei britanni. Infatti mentre in un primo tempo, ad esempio, alle chiare dichiarazioni di Molotof nei confronti dell'Inghilterra non si era dato soverchio peso (sistema dello sgavverno inglese: accusare il colpo soltanto quando affiora la lividura), ora si comincia a riconoscere che in esse è una tal quale ostilità che influce a una seria modificazione. E mentre ancora nei giorni scorsi i giornali conformemente scrivevano che le restrizioni americane alla esportazione del carburante per l'aviazione non facevano all'Inghilterra nè caldo nè freddo ma davano, invece, una tremenda frustata alla economia di guerra del Giappone, ora si comincia ad ammettere il contrario: è così che Bartlett può scrivere nel *News Chronicle* che « la decisione degli Stati Uniti interferirà negli interessi della Gran Bretagna, ma gli effetti saranno attenuati mediante le esportazioni americane nel Canadà ». Insomma, la lividura comincia ad affiorare. E tra non molto, sarà accusato il colpo. Intanto la guerra prende minacciosamente alle porte, e non certamente confortanti sono le notizie che raggiungono i britanni, e mettono buona radice nonostante le fiere menzogne e le solleciti contrabattute della stampa.

La flotta inglese, sarà da Gibilterra, attaccata, colpita e severamente danneggiata dall'aviazione italiana presso Formentera, converte la rotta temeraria e, con la velocità consentita dai guasti, riprende la via del ritorno verso il non troppo sicuro posto ove avranno inizio le riparazioni; e il Primo Ministro avverte la nazione che il pericolo « un attacco tedesco non è passato e che l'Inghilterra non deve illudersi di poterai facilmente sottrarre ad una durissima offensiva dell'Asse.

I giornali tacciono della fuga dell'invincibile flotta inglese e lodano a piena voce la saggezza che è nel richiamo di Churchill. Secondo il *Daily Telegraph* il fatto che il grande attacco non è stato ancora iniziato significa soltanto che la Germania intende preparato con una cura minuziosa per essere sicura di poter ottenere al momento ritenuto opportuno risultati immediati e decisivi. Il *News Chronicle* scrive che non si può mai fidare di quanto dicono di scrivono i paesi totalitari (torna anche qui la spudorata teoria della « infersione ») e che il fatto che la stampa di Roma e di Berlino non dà più l'attacco contro l'Inghilterra come imminente e ne sottolinea anzi le difficoltà pratiche, non deve assolutamente far credere che il Führer e il Duce abbiano deciso di non sferrarlo. ma, anzi, che il periodo di calma e di attesa attuale fa parte dei piani di guerra della Germania che vuole improvvisamente, e nel modo più inatteso, colpire l'Inghilterra con estrema violenza per stroncarla definitivamente. Gli inglesi, conclude il giornale, devono essere sempre pronti a far fronte ad una micidiale improvvisa incursione.

Tutte le campane tacciono

Alle certamente poco liete notizie di guerra la « Royal Air Force » si conforta bombardando le città libere, massacrando gli inermi e così insanguinando di tragiche cifre (sempre nel nome della crociata cristiana) il rendiconto finale, si aggiungano le segnalazioni dei continui scacchi diplomatici e politici, gli allarmi interni e così via dicendo, e si avranno le ragioni per cui il Giappone, il progressivo diradare delle nuvole che per lunghi anni e con accorgimenti criminali l'Inghilterra era andata ammassando del cielo danubiano e balcanico.

E per rimettere insieme, se non proprio le nubi, per lo meno la foschia, il Governo britannico è, per esso, l'infaticabile agenzia ufficiosa, si ostina a ritessere la consueta putrida trama delle menzogne e delle notizie tendenziose, e annuncia ipotetici viaggi di questo o quel Ministro balcanico per l'uno e per l'altro governo dell'Asse.

Fandonie, tutte queste, che giovano a tenere in piedi la fracassata baracca, e per meglio dar respiro a quelli che ci stanno pazientemente dentro, si continua a parlare di un più o meno prossimo aiuto americano, scrupolosamente nascondendo al popolo inglese quanto — ad esempio — scrive il maggiore Elliot sulla *Herald Tribune*. Il quale maggiore Elliot molto prudentemente esaminando le proposte che vengono in questi giorni discusse per trasferire sessanta vecchi cacciatorpediniere americani all'Inghilterra per aiutarla a resistere, nega che la Marina degli Stati Uniti possa privarsene e afferma che uno studio attento dei bisogni della flotta dimostra che sole undici navi, di tale tipo, potrebbero essere date alla Gran Bretagna.

Di fronte a tutto questo marasma che — sembra arrecando le notizie che qui giungono da Londra — scraventa il popolo britannico di minuto in minuto dalla speranza alla delusione, dalla fiducia più cieca alla sfiducia più snervante, ecco — col compito di dire la verità e niente'altro che la verità — il Ministero delle informazioni il quale, sebbene si dia un gran daffare, non riesce a persuadere la opinione pubblica che lo ritiene incapace di rispondere alle sue attribuzioni, attraverso uffici che agiscono a casaccio, passando di errore in errore; stanno le preoccupazioni di Churchill il quale — ammesso che li trovi o che ne abbia il tempo — avrebbe deciso, secondo il *News of the World*, di non prendere « che uomini di grande talento nel suo Governo »; e stanno le campane.

La quale ultima manchevolezza non può non farlemente preoccupare i britanni, che non possono ignorare come non vi possa essere « crociata cristiana » — anche se capitanata dai giudei — senza campane. Ma, soprattutto, il frutto all'abbrunatura di menzogne che investe il Regno Unito, sta l'allocuzione pronunciata ieri dal generale Gort, che fu il comandante del Corpo di spedizione britannico in Francia, il quale chiaramente riconosceendo che « spesso — « considerazioni egoistiche personali abbiano, di tanto in tanto preso il sopravvento sugli ideali [così detti] superiori della cosidetta] civiltà democratica », ha rivolto a chi lo ascoltava, per sentirsi dire — forse — tutt'altra cosa, questa precisa domanda:

« Possiamo considerarci, noi, popolo britannico, in ogni cosa senza colpa? ». Forse, anche su questo terreno, comincia ad affiorare la lividura. Domani si accuserà il colpo. (Stefani)

CRONACA CITTADINA

AVVENIRE DI TORINO

Chiave delle comunicazioni con le terre che saranno redente

Quando, nei tempi di pace, si discuteranno per l'ennesima volta le ragioni che facevano di Torino la grande dimenticata nei traffici internazionali — d'affari, logistici e di turismo — si finirà col l'addebitare ogni colpa alla sua scartata posizione geografica, come per attribuire alla Natura la cattiva volontà degli uomini, o come se la Natura stessa avesse tracciato strade, ferrovie, orari, tariffe e richiami pubblicitari, nel deliberato proposito di lasciare fuori la nostra città. E proporranno per l'ennesima volta rimedi o palliativi che ridarranno la dignità geografica di Torino, compiranno più uno scettico dovere, che un atto di concreta speranza.

Porta, non muro

Ma ecco che oggi, spalancate con le armi e col sangue le porte di un avvenire meravigliosamente preparato, che ricongiungerà alla madre Patria le terre d'antica impronta italica avulse sino a ieri da un arbitrario confine — la posizione strategica di Torino, scudiscio dell'arco alpino, dopo di averle consentito l'onore della lima del fisco, le consentirà finalmente anche quello di porta — e non più di muro — nella geografia dei traffici. Non è presto per indagare sull'influenza che le nuove terre occidentali italiane potranno avere sulla funzione di Torino nel campo delle grandi comunicazioni: non solo per anticipare la gioia del ricongiungimento, o anche per surrogare con lieti sogni turistici la forzata immobilità della nostra macchina nelle ferie agostane di quest'anno — ma perchè, se le nuove condizioni geografiche favoriranno il nuovo orientamento dei traffici, sarà per sempre necessaria, per la fruizione in realtà, in buona volontà degli uomini. E per questa, una discreta veglia non è mai prematura.

Una sguardo, per cominciare, alle risorse ferroviarie di Nizza e della Costa Azzurra.

Nizza e dintorni in mano francese, significavano sosare dal transito italiano la ricca clientela internazionale che lì soggiornava, per proseguire, o provenendo dall'Europa centrale e settentrionale. Strade e ferrovie francesi si accaparravano le grandi correnti Mediterraneo, Francia centrale e orientale, Svizzera, Belgio, Olanda, Inghilterra. Chi entrava in Italia, non lo faceva più per abbandonare la riviera a Ventimiglia, ricongiungendo la via crucis dei passaporti e delle dogane per traversare la lingua di territorio francese, ma proseguiva per Genova e Milano, e di qui per il Sempione o il Gottardo, verso la nordica neve. A Torino bisognava venirci apposta, e la duplice convenienza delle parallele Nizza-Lione e Genova-Gottardo neppure permetteva il viaggiatore di formulare questo strano intento.

Domani, ricongiunta Nizza all'Italia, soppressa ogni pastoia di confine nel viaggio ulteriore, le condizioni potranno radicalmente trasformarsi.

A Nizza in ore 2,45

Nizza sarà, anzitutto, il naturale porto turistico della Svizzera e delle regioni nord-Europee a cavallo del Reno, via Cuneo-Torino-Arona-Sempione-Losanna o Berna. In teoria, questa linea è sempre esistita dall'inaugurazione della Cuneo-Nizza: in pratica sappiamo tutti che costituiva, in territorio italiano, una semplice cerniera di servizio ferroviario. Fornita domani di almeno tre coppie giornaliere di buoni diretti, essa avvicinerà Nizza a non più di due ore e tre quarti di treno da Torino, e il valico del Sempione a meno di sei ore dalla Costa Azzurra. Torino sarà la naturale stazione di scala, di breve soggiorno, di « presa di contatto » del viaggiatore straniero col clima italiano; il punto mediano d'incontro per gli affari, il centro d'irradiazione per le Alpi occidentali, per le visite industriali, per gli sport invernali.

Ma un'altra serie di comunicazioni ferroviarie, che ancora non ha avuto la pretesa di esistere neppure in teoria, dovrà venire allacciata, attraverso Torino, verso Nizza italiana: quella delle provenienze dal Gottardo, cioè dalla Svizzera centrale e orientale, dalla Germania, dai Paesi baltici. Attualmente da Bellinzona (transito obbligato per le provenienze dal S. Gottardo) alla Costa Azzurra, non è concepita altra comunicazione che la Chiasso-Milano-Genova-Ventimiglia-Nizza; totale 444 Km., di cui un 156 in territorio svizzero. Domani, la valorizzazione ferroviaria della Torino-Cuneo-Nizza permetterà di valorizzare finalmente anche il suo naturale allacciamento: la Bellinzona-Luino-Novara-Torino: totale 445 Km., cioè sensibilmente meno della via di Milano, col solo 8 per cento in territorio elvetico, e col vantaggio di decongestionare due linee già affollatissime, quali la Milano-Genova e la Genova-Ventimiglia. La stadigliante e inutile — per quanto pomposa nei suoi magniloquenti capinati di confine — Luino-Novara diventerà così una prospera Luino-Novara-Sempione, (il coincidente coi treni della Sempione-Torino-Costa Azzurra.

Milano conserverà, naturalmente, le provenienze dal Brennero e dalla Venezia Carnica e Giulia, allacciando sistematicamente in una linea unica (come ora avviene per i principali treni diretti a Ventimiglia) la Milano-Genova con la Genova-Nizza. Infatti l'attuale achiacità torinese della coincidenza e frustrando a Savona per tutte le destinazioni della Riviera di Ponente, verrà di molto alleggerita quando — stroncato per sempre l'assurda lingua territoriale francese dell'alto Rojo — potremo raggiungere direttamente, con la « nostra » linea di Cuneo, non solo Nizza ma Sanremo ed Imperia, più brevemente e celermente che per la via di Savona.

Questo, per le ferrovie. Delle comunicazioni stradali con le terre redente ci occuperemo in prossima occasione.

Aldo Farinelli

Plotone Volontari di guerra costituito a Moncalieri

A Moncalieri, con l'intervento del comandante del Battaglione volontari di guerra di Torino, avv. Castino, è stato costituito il locale nucleo dei volontari di guerra, il primo della provincia.

Il comandante del plotone, centurione Bonicatti, presentando la forza, ha pronunciato elevate parole, concluse con la lettura della formula del giuramento. In seguito il comandante del Battaglione di Torino ha esaltato il volontariatismo italiano, ed ha terminato il forte discorso col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il vice-Federale presenzia alla trebbiatura in una cascina

In questo tempo in cui il duro e nobilissimo lavoro dei campi si concretizza in quintali di grano, il Partito tiene a sottolineare la sua particolare simpatia e la sua vigile cura per i rurali impegnati nella vittoriosa battaglia. In questa atmosfera, la borgata Villaretto, punta rurale della periferia di Torino, inquadrata nel Gruppo rionale fascista «Suntoro», ha accolto ieri il rappresentante del Federale con liete fervore, nel rombo di due grandiose trebbiatrici. Il vice-Federale Ponzinibio, col quale era la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili e la Segretaria provinciale delle Massaie rurali, è stato ricevuto dal camerata Tonna, fiduciario del «Suntoro» e da altri gerarchi del Gruppo, dai fratelli Scarafia, proprietari della Cascina che contribuisce il nucleo essenziale della borgata, e dai fratelli Benedetti, gestori di un'altra cascina.

Le famiglie costituenti la popolazione della borgata, ed i numerosissimi bimbi, si sono strette attorno ai gerarchi, i quali hanno loro rivolte affettuose parole di compiacimento. Il camerata Giuseppe Scarafia ha dato al rappresentante del Federale raggiunti sulla produzione del grano, che si aggira sui 3500 q.li, e su quella del latte, che è di 1500 litri al giorno.

La Madonna della Neve

La festa di ieri della Madonna della Neve ha richiamato molti pellegrini a Susa e alle funzioni celebrate sulla vetta del Rocciamelone ai piedi della statua della Madonna patrona degli Alpini.

Seguendo la Cronaca

DENARI A PALATE

Tanti denari da non sapere dove metterli cadranno tra capo e collo, a tutti coloro che in questa settimana faranno i loro acquisti alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Infatti sabato 10, si effettuerà per mezzo del R. Lotto, l'estrazione delle bollette che la Casa del Bianco regala a tutti i compratori e colle quali si possono vincere somme di Lire 100.000, 25.000, 10.000, ecc. ecc.

Non rimandate quindi di un minuto i vostri acquisti, chè potreste pentirvene amaramente.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cravatte, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Splendidi regali a tutti i compratori, in servizi da caffè Ginori, servizi da frutta, gioccattoli, ecc. Approfittate delle ottime qualità ai prezzi vecchi e taluni anche ribassati.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Sempre pellancini ai bambini!

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman., 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Nicelli-Alba-Prado-Zancaldo) Ore 21: « Il bellissimo » di Nino Berrini. Prezzi popolari.

MAFFEI C.so Pride (5ª settimana): ore 17 e ore 22: « Amore a regime ».

Spettacoli cinematografici

CORSO: « 5 Venezia una notte ».

BALBO: « Le 6 mogli di Enrico VIII » (C. Laughton) e Lacelo rosso. D. 1.20.

IDEAL: Canyon della morte (18 vis.). Var.: Orchestra Kramer e attrazioni.

STATUTO: « Conflitto » e « Questa notte o mai più » (Kinopera) Dop. 1.30.

ALFI: Dantecella di Sard (Granatiere).

NAZIONALE «Alibi» (Dopolavoro 1.20).

MAFFEI «Eravamo 7 vedove» e Rivista.

MASSIMO: La calunnia (Myriam Hopkins) e «Avventurieri galanti» D. 1.20.

ELISEO: « Naufraghi » e « 30 secondi d'amore » (Elsa Merlini, Nino Besozzi).

COLOSSEO 2 (Ore) « Il bandito della California » e «Tarzan Bulla» L. 1.10.

C. Alberto 2 pr.: Erol. ins luminoso.

VITTORIO VENETO: « Tramonto ».

SAVOIA 2 films « Arcadia: una culla ».

REX: « Penitenziario » Jean Parker e John Howard. Dopolavoro L. 2.40.

NAZIONALE: Eric von Strohelm in « Alibi » (Dopolavoro 1.20)

Bollettino Demografico

5 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	*26*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*2*
MORTI	*23*
MATRIMONI	*29*

Settimana dal 29 luglio al 4 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	172
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	118
MATRIMONI	53

STATO CIVILE

Boria Clotilde m. **Ballo**, a. 55, da Nova di Chieri, casalinga, v. Bossolasco 7 — **Rontagno Giuseppina** v. **Ferraris**, a. 82, da Castello Tor., agiata, v. Bicocchi 21 — **Lubrano Luigia** v. **Carrera**, a. 80, da Castello d'Annone, casalinga, v. Nizza 30 — **Angius Myriam** m. **Scinocaluga**, a. 18, da Castello Tor., casalinga, c. Altacomba 41 — **Piana Maria** fu Ernesto, a. 42, da Sommariva, avvocato, via Campana 25 — **Mongiardino Francesco** fu Giuseppe, a. 51, da Torino, falegname, str. Vinovo 536 — **Olivetti Samuele Cesare** fu Benedetto, a. 75, da Torino, agiato, via Martiri 20 — **Chiesa Cav. Uff. Angelo** fu Giuseppe, a. 73, da Torino, commerciante, c. Raffaello 18 bis — **Pozzo-Junga Enrico** fu Domenico, a. 87, da Novara, prof. musica, c. A. Cecchi 12 — **Alborghetti Odoardo** fu Innocente, a. 59, da Rapello, pensionato — **Fiandino Maurizio** fu Carlo, a. 33, da Cumiana, falegname — **Aulino Stefano** fu Cipria, a. 69, da Torino, falegname — **Petronio Caterina** v. **Gallo**, a. 43, da Volpiano, sarta — **Giambuzzi Camillo** fu Donato, a. 77, da Orbiana a Mare, muratore — **Cossetta Giuseppina** m. **Camaa**, a. 43, da Asti, vend. ambu. — **Chiapodo Pio** di Giacomo, a. 19, da Torino, studente — **Paletti Giselda** m. **Poletto**, a. 45, da Valperga, contadina — **Scandera Rosina** di Pietro, a. 88, da Torino, operaia — **Loran Maddalena** v. **Giono**, a. 86, da Torino, pensionata — **Quaglieri Federico** fu Michele, a. 91, da Isola del Liri, vend. ambu. — **Vassia Ettore** fu Carlo, a. 58, Torino, pensionato — **Barino Teresa** fu Bernardo, a. 80, da Torino, casalinga. — **Rol Lorenzo** fu Luigi, a. 26, da Luino.

GLI SPORT

I pattinatori azzurri per l'incontro con la Germania

Roma, 5 agosto.

In seguito agli accordi intercorsi fra la Federazione italiana e quella tedesca, nei giorni dal 14 al 17 agosto avrà luogo a Viareggio un incontro di pattinaggio artistico fra le rappresentative di Italia e Germania. La commissione tecnica federale ha convocato in allenamento collegiale a Viareggio per l'11 agosto i seguenti atleti: Cecchini dell'Ass. Hockey di Padova, Crimaldi, Festa, Morgagliano dell'Ass. Hockey di Napoli, Ferrarini del Dopol. Ferr. di Bologna, Gianfalo del Dopol. Interprovinciale di Pola, Castellani del Dopol. Ferr. di Bologna.

La commissione tecnica federale in vista dell'incontro Italia-Germania di Hockey su pista ha convocato in allenamento collegiale a Viareggio per l'11 agosto i seguenti atleti: Bertuzzi, Cergol, Pauer, del Dopol. Pubblico Impiego Trieste, Franchi della S. S. Lazio di Roma, Grassi dell'Ass. Hockey di Novara, Rasponi del Dopol. Bortetti, Kuhmann e Massironi del Dopolavoro Civico di Monza.

Mollo primo a Novi nel Circuito degli Assi

Novi Ligure, 5 agosto.

Organizzato dalla S. C. Costante Girardengo e dal locale Dopolavoro Comunale, in occasione della festa patronale della Madonna della Neve, s'è disputato quest'oggi il II Circuito ciclistico degli assi su un percorso di m. 1020 ripetuto 75 volte con un totale di km. 76,500.

Alla gara hanno partecipato Bartali, Coppi, Bini, Leoni, Vicini, Guerra, Servadei, Bailo, Mollo, Cimatti, Crippa e altri.

Ecco la classifica:

1. Mollo Enrico, che ha compiuto il percorso di km. 78,500 in ore 2,17', alla media oraria di km. 34,309, p. 13; 2. Crippa, p. 11; 3. Vicini, ad un giro, p. 29; 4. Bartali, p. 23; 5. Leoni, p. 21; 6. Bailo, p. 17; 7. Coppi, p. 16; 8. a pari merito: De Benedetti e Ronca, p. 10; 10. Servadei, p. 5; 11. Bini, p. 3; 12. Guerra, p. 2.

Prove natatorie di campionato si svolgeranno a Torino

Roma, 5 agosto.

Torino è stata prescelta a sede di varie selezioni dei campionati italiani di nuoto e tuffo. Ecco le date di tali prove:

11 agosto: campionato femminile allieve; 15 agosto: campionati maschili allievi; 18 agosto: campionati femminili e maschili assoluti; 17 agosto: campionati allievi maschili e femminili di tuffo; 18 agosto: campionati assoluti maschili e femminili di tuffo.

Le sedi delle finali che si svolgeranno tra il 25 agosto ed il 1° settembre non sono state ancora rese note.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - **Eliminatoria Coppa Sezioni** metri 100: 1. Appiani (Chiapello in 1'24"); 2. Cerrina; 3. Tronchini; 4. Devizia.

Prossime gare

SCORZE' — **Coppa Enrio**, ciclist. indip., a ott. Km. 200, ore 8ec. Ciclo Scorzè, domenica 11 corr.

Lo sport e la guerra

Calciatori in grigioverde

Una specie di « nobile gara » si è impegnata fra le società calcistiche italiane: la gara a chi ha più giocatori sotto le armi. Il Torino aveva annunciato di averci una decina d'uomini in prima linea. Il Livorno salì fuori subito informando di averne venticinque nomi in grigio verde, tra cui i tre quarti della prima squadra. Ecco che ci fa ora avanti il Verona con una quarantina di elementi al servizio della Patria, di cui una trentina appartenenti alle squadre maggiori. E via di questo passo. Non è il caso di stabilire dei primati, per quanto nobile sia la cosa, e piuttosto il caso di fare una constatazione: che il calcio italiano, con un piccolo esercito di elementi fisicamente scelti messi a disposizione, ha magnificamente il suo dovere verso la Patria.

Willimoski, il polacco

La Polonia aveva una squadra nazionale calcistica che, in questi ultimi anni, cominciava a far parlare di sè. Basti ricordare l'accanitissima resistenza opposta al Brasile nel campionato del mondo, quando non fu battuta che nei tempi supplementari, per 5 a 6. La guerra ha disperso ai quattro venti questa squadra. Qualcuno dei giocatori rimase sul campo, qualcuno andò volontario in Francia, parecchi non vollero più sapere nulla di sè. A ricomporre alla ribalta ed a richiamare l'attenzione del pubblico su di sè, ce n'è stato uno solo, proprio il più famoso, il Willimoski. Il tiratore scelto e l'uomo che fu in predicato per la squadra del Continente contro l'Inghilterra. Di origine tedesca, egli si è stabilito in Germania, e pinora era regolarmente e con successo per una grande squadra di Chemnitz.

Sesta radiosa

Sesta, il terzino della squadra nazionale austriaca, l'uomo degli spiedi duelli coi nostri Meazza e Piola, è vivo, sano, forte e giuoca meglio che mai. La squadra nazionale austriaca è definita, ora lui no. Fu al fronte, all'inizio delle ostilità, quest'autunno. Poi tornò alla natia Vienna, dove, scendendo da una scala trovò modo di lacerarsi quella che non s'era beccato in guerra: una seria frita, per frattura, ad un braccio. Ora risiede a Vienna. Non è in odore di eresia in quanto a disciplina — non Berlino non si scherza — questo proposito — e per questo non ha potuto finora avvicinarsi alla Nazionale della Germania. Ma, nel modo suo, in cui la forza e l'improvvisazione sono la base, ed in cui il gratteson la capalino, è sempre un gran giuocatore.

NOTIZIARIO

Il Torino avrebbe rinunciato all'ingaggio del mediano Jacovazzi, della Salernitana, ed ha acquistato l'ala destra Lanchantini, del Teramo.

A prendere parte a Roma all'allenamento collegiale di pattinaggio per l'incontro con la Germania e l'Ungheria del 12-20 agosto a Budapest sono stati invitati: Arena, Bolgarelli, Buonocore, Chiru, Guerio, Gorghi, Pandolfini, Rispoli, Signori, Valeri, Fabiani, Bolani e Cecchini.

Società estere sottoposte a sequestro

Roma, 5 agosto.

Con decreti ministeriali pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* sono sottoposte a sequestro le seguenti Società: 1) La Società Costruzioni Generali Opere Pubbliche, con sede in Roma; sequestratario il notaio dott. Stefano De Ruggiero. E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario. 2) La Società Anonima Delta con sede a Torino; sequestratario il senatore avv. Cesare Giovara. E' autorizzata la continuazione dell'esercizio delle attività a cura del sequestratario. 3) La Società Linotype Italiana con sede a Milano, sequestratario il senatore dott. Giuseppe Carlo Catalano. E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Due ditte inglesi e una francese sotto sequestro nell'Egeo

Rodi, 5 agosto.

Il Governatore civile e militare delle Isole Italiane dell'Egeo Quarantotto De Vecchi, con propri decreti, ha sottoposto a sequestro le ditte Theodorn Bros e N. Vanvalis, entrambe con sede a Londra, esercitanti il commercio delle spugne nel Possedimento, e la società del fari « Colas et Michel » con sede a Parigi, esercitante il servizio dei fari nelle isole italiane dell'Egeo.

Una conferenza a Trento del deputato di Malta

Trento, 5 agosto.

Questa sera, presenti le massime autorità e un'imponente folla di pubblico, il deputato di Malta, prof. Arturo Mifsud, ha parlato sull'italianità della sua isola.

Le case coloniche nel latifondo siciliano

Palermo, 5 agosto.

Alla data del 25 luglio risultava che le case coloniche in progetto per la redenzione del latifondo siciliano erano quattromila, delle quali 900 già ultimate e 1951 in corso di ultimazione.

La millesima scalata del Campanile Basso di Brenta

Trento, 5 agosto.

Una cordata composta da Paolo Graffer, Gino Pisoni e Marcello Friederichsen, della sezione di Trento del Club Alpino Italiano, ha compiuto oggi la millesima scalata del « Campanile Basso » di Brenta, che fu effettuata per la prima volta nel 1899.

Il caratteristico abbiasso dolomitico di roccia fu violato per la prima volta appunto il 12 agosto 1899 dai trentini Carlo Garbari e Nino Povoli, i quali però, giunti fino dieci metri dalla cima, dopo avere fatto un ardimentoso quanto vano tentativo per coronare la loro impresa, lasciarono un biglietto che augurava miglior fortuna per coloro che dopo di loro avrebbero tentato l'ascensione. Furono due tedeschi che nell'agosto del 1589 portarono a termine l'ardua impresa.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 221.1 - 250.2 - 263.2 - 329.8 - 491.8. Ore 11: Musica varia.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221.1 - 250.2: Ore 12: Dischi - 12.50: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassone - Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13.15: Orchestra — 14.15: Commento alla situazione, conversazione — 15-18: Musiche per orchestra.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221.1 - 250.2 - 263.2 - 329.8 - 491.8: Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,20: Notizie sportive.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221.1 - 250.2 - 263.2 - 329.8 - 491.8: Ore 19,15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele — Nell'intervallo: Trasmissione di Dante Parlselli: « Una offesa permanente per la Spagna: fu ultima s. — 20,30: Concerto sinfonico — 21,50: Il posto dei mirtovoli, tre atti di Bruno Cora e Giuseppe Achille — 23,35: Sotto le stelle.

II PROGRAMMA SERALE: Ore 20,30: « Il sistema dell'avvocato Cesare », commedia di Cipriano Giachetti — 20,5: Concerto Cusenzi e melodie — 21,5: « L'ombra della montagna » - Inedito di R. M. De Angelis — 22,10: Silvano Ortolani (pianoforte) - 22,5: Musica varia.

MERCATI

BESTIAME. — **Alessandria**, 5: buoi al Qt. 400-500; vacche 280-420; manzi 500-550; vitelli 550-650; tori 400-500; suinetti 700-770; vitelloni 510-570; maiali grassi 580-730; torelli 410-460; lattonzoli 310-350; cad. — **Bra:** vitelli piemontesi 65,90; id. della coscia 62-69; vacche da macello 34-40; maiali lattonzoli 200-300 cad. — **Cavi Ligure:** buoi al Mg. 50-55; vacche 40-48; vitelli 55-60; suinetti 75-80; maiali grassi 85-95. — **Valenza:** tori al Mg. 53-55; torelli 34-38; buoi 52-58; manzi 50-55; vitelloni 50-64; vitelli 70-75; suinetti 71-75; lattonzoli 130-145 cad.; maiali 70-75.

CEREALI. — **Alessandria**, 5: orzo al Qt. 130-140. — **Cavi Ligure:** orzo 120-125. — **Soliaro:** orzo 110-120. — **Valenza:** orzo 115-125.

FORAGGI. — **Alessandria**, 5: fieno maggengo al Qt. 37-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; paglia segolta 25-27; paglia di frumento 26-28; fieno di erba, medico 47-48; fieno di trifoglio 45-47. — **Bra:** fieno maggengo al Mg. 4,50-4,65; paglia pressata 2-2,20. — **Cavi Ligure:** fieno maggengo al Qt. 50-60; fieno agostano 55-65; fieno terzuolo 50-52; paglia di frumento 15-16. — **Saluzzo:** fieno maggengo al Mg. 4,50-5; fieno ricetta 4-4,50. — **Valenza:** fieno maggengo al Qt. 50-70; terzuolo 46-65; agostano 50-60; di erba medica 36-38; di trifoglio 34-56.

VINI. — **Alessandria**, 5: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 150-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 160-185; barbera 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-215. — **Bra:** vino comune da pasto all'Hl. 130-150; dolcetto 160-180; barbera 160-200. — **Cavi Ligure:** bianco secco all'Hl. 150-160; comune da pasto 130-140. — **Valenza:** vini comuni all'Hl. 125-140; id. variati 135-155; vini da pasto superiori 180-200; vini neri e bianchi fini per bottiglie 180-190.

Sabato 3 corr. dopo lunga sofferenza, confortato da tutti i Sacramenti e dalla Benedizione Apostolica

Giovanni Gagliardi

ha chiuso serenamente la sua esemplare vita terrena.

Desolati lo piangono la moglie **Anna Musso**, le figlie: **Vittoria, Maria**, i generi, l'adorato nipotino, il fratello **Paolo** con la famiglia, le cognate, i nipoti, i parenti ed amici tutti.

Per desiderio espresso se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, corso Re Umberto 61.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

La Ditta **Annibale Brunetti - Impresa Costruzioni** annuncia con dolore la morte del Signor

Giovanni Gagliardi

suocero amato del proprio titolare Cav. Geom. Cesare Brunetti.

Torino, corso Regina Elena 24.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

Pietro Fabbro annuncia con profondo dolore la morte di

Giovanni Gagliardi

che per quasi cinquanta anni gli fu amico carissimo e socio esemplare. (17428

Le d.m. **Fabbro & Gagliardi - Velox** s.r. annunciano con dolore la morte del Signor

Giovanni Gagliardi

fondatore della Ditta Fabbro & Gagliardi ed apprezzato membro del loro Consiglio di Amministrazione. (17429

Sabato 3 agosto chiudeva la sua giornata terrena, tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, l'anima onesta e buona del

Comm. Vittorio Valobra

Lo piangono straziati: la moglie **Ernesta Ferraris**; i figli: Rag. **Aldo** colla moglie **Lina Stella** e bimbo; **Nella** col marito Cap. **Franco Gavalla** e bimbi; **Ennio** colla moglie **Tina Magliona** e bimbi; i parenti tutti e la fedele **Giovannina**. Per espressa volontà del caro Scomparso, si dà l'annuncio ad esequie avvenute, e la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Po 48. (17431

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di

Saluzzo Domenica

di anni 18

Costernati ne danno il doloroso annuncio i genitori, le sorelle, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cumiana n. 11.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Coi Conforti di N. S. Fede e con la Benedizione Papale, ha chiuso la sua cara esistenza

Natale De Angelis

Le figlie: **Silvia** col marito **Evaristo Guerra**; **Carla** col marito **Ferruccio Mazzodroli**; la sorella **Teopista** ed i parenti tutti ne partecipano la dolorosissima perdita a funerali avvenuti.

Vivarone, Centrale S.I.P. - Torino, via Principessa Clotilde 28.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dai SS. Sacramenti e munito di sussi cari

Avv. Mario Piano

Capitano di Complemento

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Angelica Carolio**, il fratello **Luigi** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 16,30 partendo da via Campana 25. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche sul numero del apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e una stanza di notte.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30

Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2243, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50 %, col massimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), compilata per ciascun parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed esattamente un primo deposito di lire 10 in rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto presso la sede del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI macchine per cucire, anche rotte, pagamento contanti. Scrivere cassetta 153 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35447

AFFARONE rimetto pasticceria, cambio con casa, alloggio. Tonella, Pietro Micca 8. 17418

CEDESI officina lavori stampaggio, vendonsi bilancieri, presse, torni, trapani e spianatrici. Rivolgersi Dottor Vezzetti, corso S. Martino 8. 17334

FARMACIA distintissima accetterebbe titolato con distinta signora certa trovare cure affetto sincero. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35446

FORNACIANTE cedesi 5000 attrezzatissimo redditizio magazzino legna carbone. Albertina 27, Fabbri. 35444

OCCASIONISSIMA avviato pellicceria corso Orbassano. Scrivere cassetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35455

PIEMETTO grande bazar centrale, cambio anche con casa. Scrivere cassetta 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17344

RIVENDITA legna carbone 500 quintalino giornalieri, cedesi 50.000. Bargioi, Lagrange 39. 17404

TABACCHERIA vitalizia 18.000 nette annue vendo 35.000. Garibaldi 18, Aversa. 17425

2) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI varie donne per lavorazione in serie. Rivolgersi corso Emilia 2, dalle dieci alle undici. 67140

GIOVANI compitoni lavorazione meccanica leggera conoscitori disegno cercansi per collaudo. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35458

GRANDE industria cerca capo ufficio mano d'opera per stabilimento emiliano. Esigesi completa conoscenza contratti collettivi, materia sindacale e organizzazioni annesse. Offrirsi indicando referenze, posti occupati, titoli studio. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3826

INGEGNERI disegnatori e progettisti cerca industria meccanica precisione. Previsare età, studi, curriculum vitae, a cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3876

INDUSTRIA ottica cerca rivenni ingegneri fisici e periti desiderosi specializzarsi. Previsare età, studi, curriculum vitae, a cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3878

OPERAIE sarte lavorazione militari. Presentarsi Casalegno e C., via Duchessa Jolanda 22 bis. 17126

STABILIMENTO ausiliario cerca capo cubatore pratichissimo tutte saldature. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17343

TECNICO italiano, buona conoscenza disegno e lavorazioni meccaniche, per macchine preventivista assegnazione materiale cercasi. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35429

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DISPONGO cauzione per posto fiducia magazziniere commesso ramo legno. Scrivere cassetta 143 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17414

PACHE operai, magazziniere, dattilografia, occuperebbesi subito ovunque. Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35451

SEGRETARIO ufficiale, sollecitatore, energico, pratico, serie referenze, ne cuperebbesi. Scrivere: Gottardi, Borgaro 3a. 35440

(Continuazione in 3ª pagina)

Istituto di Cultura Fascista

Grande gita nelle Dolomiti

La « Pro Arte e Cultura » organizza dal 18 al 25 agosto una grande gita in torpedoni nelle Dolomiti, toccando Trento, San Martino di Castrozza, Cortina d'Ampezzo, Ortisei, Lago di Carezza, Bolzano, Merano, Passo dello Stelvio, Lago di Como, Torino. Iscrizioni ed informazioni in sede, Galleria Subalpina, dalle ore 15 alle 18 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Per il Ferragosto

Un autoservizio speciale per Alassio e Sanremo

La Direzione dell'Autoservizio turistico « Torino Mondovì, Savona, Alassio, S. Remo » con partenze da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato ed il lunedì di ogni settimana alle ore 14, comunica che il giorno 14 c. m. alle ore 14 si effettuerà una partenza straordinaria di ferragosto.

Mille lire in cerca di padrone

Nei locali di via Roma è stato trovato dimenticato senza un biglietto da mille lire. Chi l'avesse perduto può rivolgersi al Comando Gioventù Giuseppe Mentasti in via Pier Dossi 41.

Un mortale infortunio

Precipita da sei metri nella chiesa di San Donato

Ieri verso le ore 9 è stato trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, Telefericlista Angelo Battistelli in Giuseppe di 36 anni, abitante in via Piccoli 30. Il Battistelli si trovava nella chiesa di via San Donato 21, per riparare delle impalcature. Mentre saliva su una scala, questa si scostò ed il poveretto cadde al suolo dall'altezza di circa sei metri, fratturandosi la gamba destra e slogandosi.

Percuote una cartuccia

Nel pomeriggio di ieri il bimbo di 6 anni Tommaso Borello residente al Sicilino mentre si trovava sulle rive del Sangone rinvenne una cartuccia da fucile inesplosa e percuotendola con un sasso la fece esplodere riportando ferite ad entrambe le mani.

Una mano ferita tra i battenti di una porta

Ieri verso mezzogiorno, l'operaio Carlo Rocco fu Giovanni Battista, di 40 anni, residente a Cavoli, mentre si trov

Maniera di conoscersi

« Meno male, comincia a svanire... » mormorò tra sè e sè Giorgio Conti, e mandò cento benedizioni al farmacista, che, un quarto d'ora prima, gli aveva somministrato, bicchiere d'acqua alla mano, una pillola infallibile contro il mal di capo ed il raffreddore. Ed, difatti, si sentiva svanire l'ascella il campionario di commesso viaggiatore in generi di scrittoio, e, tra le spinte e le gomitate della folla, che, in quell'ora, si pigiava sul marciapiede, andò a fermarsi al capolinea dell'autobus che doveva trasportarlo a casa. « Mi cucinerò io stesso due uova, berrò un bicchiere di vino e me ne andrò a letto... ». Si fregò le mani e si rassegnò di non aver pensato a calzare i guanti. Tirava una tramontanina frizzante. D'un tratto, fu spinto da altra folla, che scendeva da un tram, fermatosi dietro le sue spalle. Fece appena a tempo ad agguantare il suo campionario, salvandogli dal braccio, e arrotò i denti, per non esplodere; quand'ecco, credette di vedere... vide... ma sì un viso conosciuto... sicuro lei, era lei:

— Nannina!

— Giorgio!... Oh, Giorgio!...

S'abbracciarono rumorosamente, tra lo stupore, la smorfia, le occhiate d'irritazione della folla, importunata nel suo frettoloso agguisciare.

— Ma tu!... Ma sei proprio tu!

— Sicuro che son io!

— Oh, Nannina, Nannina... E da quanto tempo in città?

— Eh, due anni ormai... Non mi prenderai ancora in giro, come quando s'era al paese!...

— Figurati!... Sono così felice di rivederti!... E che cosa fai in città!

— Cosa faccio? Eh, faccio la sarta! E che sarta!... Cammina con me, Giorgio. Quattro passi, siamo a casa. Salgo, lascio quest'involto, ridiscendo; sono libera tutta la sera. Ho tanta voglia di far le capriole con te! Ti ricordi, al podere di zio Nicola?

Giorgio si scordò del raffreddore e del mal di capo. Da quanti anni non si vedevano? Dieci o dodici? Non tanti, otto soltanto! Eh, ma in quegli otto anni!... Lei era ne aveva ventidue e lui ventisette.

— Credevi che dovessi rimanere una bambinaccia qualunque! Ti vorrei vedere, ora, a mettermi i grilli dentro il letto! Taglio alla perfezione, creo modelli, ho preso delle lavoranti per mio conto, ed ho una clientela di marchese e di contesse... Ti ricordi, quando andammo a rubar mele?... Io salii sull'albero come una scimmia, e tu, sempre comodo, ti tenevi al tronco con il cannestro!... Eppure, quella ginnastica mi ha servito... Sono una sportiva di prim'ordine!... Dal lunedì al sabato, lavoro come un somaro; ma a mezzogiorno del sabato, chiudo inesorabilmente, non sento più nessuno: prendo il treno, e, secondo la stagione, al mare o al monte!...

Giorgio l'aspettò qualche minuto al portone, con un'ansia una felicità non provate più da tempo. Era una folata d'aria nativa che gli giungeva inattesamente alle narici; gli pareva di aver ritrovato tutto un periodo di vita, tutto un paese, tutta una terra. Ma sì, certamente Nannina era divenuta una brava sarta, prendeva le misure alle contesse, alle marchesa, alle principesse; ma per lui era rimasta quella ragazzettaccia con la quale andava a rubare le mele, per la quale, andava a caccia di grilli...

Quand'essa ridiscese, la prese con tutt'e due le mani per la vita, la sollevò un metro da terra, senza curarsi del campionario che cadeva sul marciapiede, del portiere che spalancava gli occhi, dei passanti che li stralunavano.

— Nanninuccia! Nanninuccia!... — gridava felice. Ma che città e città!... Che conti di commesso viaggiatore!... Egli era di nuovo al paese, nel podere di zio Nicola, faceva con Nannina le capriole sulla paglia!...

— Giorgio, ma tu non mi prendi ancora sul serio!

— No, ma che sul serio!... Andiamo, Nanninuccia, stasera baldoria!...

Fu davvero una serata allegra. Pranzarono in una bella trattoria, poi, in tassì, si portarono al parco dei divertimenti, visitarono baracconi, giostre, circhi, e quando si lasciarono, avevano i muscoli indolenziti dal troppo ridere. Ma prima, convennero di ritrovarsi di tanto in tanto nelle ore di libero: si sarebbero telefonato.

Si ritrovarono, difatti, ancora; e, sempre con l'entusiasmo della prima volta, risero, ballarono, si divertirono proprio come al tempo del podere di zio Nicola.

Però, ogni tanto, Nannina rimaneva perplessa e domandava improvvisamente a Giorgio:

— Ma tu non mi prendi sul serio!

E lui sempre sullo stesso tono:

— Nanninuccia, ma che sul serio!...

Scoppiavano, di nuovo, a ridere, e non se ne parlava più.

E però, una sera, mentre stavano a sedere ad un tavolino di una sala da ballo popolare, fuor di porta, allegri come sempre, Giorgio non finì di rispondere alla solita domanda di Nannina: « Ma tu non mi prendi sul serio? » che ricevette un solenne ceffone. Si alzò stordito, e prima di raccapezzarsi, si vide dinnanzi un giovinotto, dal viso pallido e affilato, che gli fissava negli occhi uno sguardo irato e pieno di rancore. Istintivamente, rinculò, mettendosi in guardia e stringendo il pugno per farlo piombare addosso al malcapitato e mandarlo ruzzoloni.

Ma Nannina s'intromise, scongiurando:

— La colpa è mia!

Giorgio la guardò, la fissò, la considerò come uno che si svegli.

— Da quando viene con voi non si occupa più di me! — balbettò il giovane pallido, cui lo sforzo di mascherare uno schiaffo era costato una tensione nervosa superiore al suo coraggio. — Si era quasi fidanzato con me!... Avevamo parlato di matrimonio... — continuò con le lagrime agli occhi.

Ma Giorgio era intento ad altro. « Che bella bocca, che begli occhi, che belle mani si era fatta Nannina! Quale grazia, che svelterza di persona, che tratti simpatici!... La vedeva, per la prima volta, nuova: come era adesso, farfalla di quel bruco di ragazzettaccia d'un tempo. Eh, sicuro ch'era capace d'ispirare sentimenti matrimoniali! E la prova era lo schiaffo che gli bruciava ancora la guancia!

Nannina, sentendosi osservata in maniera così diversa, con l'aria d'allontanarlo dal giovane schiaffeggiatore, prese Giorgio per le mani, e gli sussurrò, con una voce mutata:

— Perdonami. Devi proprio perdonarmi. Ma non gli fai nulla. Lascialo andare. Ormai, non lo vedrò più...

— Benissimo — disse Giorgio, volgendosi al giovane pallido. — Siete convinto che il mio torace ne fa due del vostro, e che con questo pugno sarei capace di farvi ingoiare tutti i denti che avete in bocca!... Sì, non potete non essermene convinto. E, dunque, andatevene con questa convinzione e non vi voltate più indietro!

Il giovane tremò, fece per balbettare qualche parola; ma poi se ne fuggì.

I pochi intorno, che si erano accorti dell'incidente, tornarono ad occuparsi dei fatti loro; Giorgio e Nannina si risedettero; poi, ballarono ancora, ma senza dirsi nulla.

Solo quando furono sulla via del ritorno verso casa, Nannina, con trepidazione appassionata, arrischiò:

— Non mi prendi ancora sul serio?

Giorgio, senza volgersi, la guardò di sbieco a lungo; poi rispose:

— Sì, ti prendo sul serio.

Si strinsero forte per il braccio.

Rosso di San Secondo

Il disastro ferroviario indiano

Le vittime salite a trenta

Calcutta, 5 agosto.

Si apprende da fonte ufficiale che nel disastro ferroviario avvenuto sulla linea Dacca-Calcutta trenta persone sono rimaste uccise e settanta ferite. Si tratta esclusivamente di indiani.

Il tratta di un atto di sabotaggio essendosi constatato che le rotaie, lungo un centinaio di metri, erano state parzialmente tolte o svitate. La locomotiva e tre vagoni si sono rovesciati sfracellandosi.

Le autorità britanniche e la polizia indiana hanno iniziato attive indagini per individuare gli autori del sabotaggio. Un particolare degno di nota è il seguente. Il treno è deragliato a 79 miglia da Calcutta nel punto stesso dove avvenne nel marzo scorso un simile incidente che anche allora costò la vita a molte diecine di persone.

Una città lillipuziana ed un organo in miniatura

Washington, 5 agosto.

A Canton, nell'Oregon, i coniugi Arthur e Mary Honaberger hanno costruito nel cortile della loro abitazione, con infinita pazienza e una grande precisione, un villaggio in miniatura completo in ogni particolare. L'ultimo edificio costruito dagli Honaberger nella « città lillipuziana » è una graziosa chiesetta lunga circa un metro e mezzo e larga 70 centimetri, nella quale non manca neppure l'organo. I piccoli edifici sono illuminati alla sera con minuscole lampadine elettriche. La casa degli Honaberger è diventata la méta di numerosi visitatori, i quali recentemente sono rimasti incantati nell'udire, proveniente dalla chiesetta della « città lillipuziana », il suono dell'organo. Gli ingegnosi costruttori hanno collocato infatti nella chiesa, opportunamente nascosto sotto le navate, un piccolo altoparlante collegato con un radiogrammofono.

La millesima ascensione di una guida alpina

Berna, 5 agosto.

La vecchia e ben nota guida di montagna, Fritz Steuri, compiendo in questi giorni il suo 61° anno di età si è trovata per la millesima volta sulla cima della Jungfrau a 4.160 metri sul livello del mare. La prima ascensione della Jungfrau fu effettuata dallo Steuri nel 1900.

Le società zoofile americane contro i combattimenti di galli

Bluefield (Virginia), 5 agosto.

Le società zoofile della Virginia occidentale sono in agitazione perchè le autorità non reprimono con sufficiente energia l'organizzazione di combattimenti di galli. Questo genere di spettacoli è ancora in auge in taluni distretti, nonostante le proibizioni della polizia. I combattimenti si svolgono di solito in fattorie lontane dagli occhi indiscreti dei tutori della legge.

Il popolamento dell'America

secondo una recente indagine

Washington, 5 agosto.

Una indagine antropologica, affidata dall'Istituto Smithsoniano al prof. John Swanton, ha messo in luce interessanti dati sul popolamento del nuovo continente. Lo Swanton, il quale ha raccolto in un volume le sue osservazioni, ha potuto stabilire che la comparsa dell'uomo sul continente americano avvenne all'incirca 15.000 anni fa, e cioè verso la fine dell'èra glaciale. Le popolazioni provenivano dall'Asia e giunsero nell'emisfero occidentale in due ondate successive. La prima ondata era costituita da individui dal cranio a forma allungata e dall'ampiezza del setto nasale; la seconda ondata era formata invece di individui di maggiore circonferenza cranica. Il primo tipo di cranio predominò nelle zone che furono occupate per prime. Ambedue i tipi di individui appartenevano però alla razza mongolica.

Il prof. Swanton dice nel suo libro che il quadro storico delle vicende del popolamento dell'America rimane ancora molto confuso a causa della scarsa quantità dei materiali a disposizione degli studiosi. Sembra, tuttavia, che verso la fine del Pleistocene si determinò un corridoio sgombro dai ghiacci che dall'artico si spingeva, attraverso il Canadà, fino alle Montagne Rocciose. Attraverso questo corridoio bande di cacciatori di tribù asiatiche poterono penetrare verso il sud. Più tardi il corridoio fu ostruito da qualche oscillazione della crosta di ghiaccio e soltanto molto tempo dopo altri gruppi di uomini poterono discendere in America.

UNA PEDANA IMPORTANTE

IL PORTOGALLO

Gli ultimi atti del governo di Lisbona ne accentuano l'indipendenza e mirano a eliminare qualsiasi complicazione peninsulare

Madrid, 5 agosto.

I contatti sempre più frequenti e più intimi che avvengono da qualche tempo fra gli alti dirigenti della politica spagnola e portoghese, la solennità volontariamente conferita a ogni cerimonia che possa anche di straforo ricordare ai due popoli la loro comunanza di razza e di spirito, gli atti cui un anno fa sarebbe stato audace pensare, del dittatore Oliveira Salazar, permettono d'annunciare una trasformazione dei rapporti politici e morali fra Spagna e Portogallo a un lento ma sempre più netto cambiamento dell'indirizzo di quest'ultimo paese.

L'attenzione si concentra sopra tutto sulle mosse del Governo di Lisbona, poichè l'atteggiamento della Spagna dopo la guerra civile non offre ampi margini d'interpretazione: è una condotta lineare e conseguente. Del Portogallo invece si è detto di tutto: forse perchè il grande pubblico ignora il carattere patriarcale e personale della dittatura portoghese, quella galosa e attenta individualità nazionale che fa della terra di Camoëns un paese così dissimile dagli altri, così difficile a capirsi, non per sinuosità o complessità come accade pei popoli orientali, bensì per la semplicità austera e la sottigliezza tutta latina della razza. Il Portogallo è un paese ossessionato, se si può dire, dal desiderio e dal bisogno di fare da sè, e per capirsi che siano gl'interessi economici britannici nell'interno dello Stato, non riusciranno mai a intaccarne l'indipendenza.

Gli ultimi atti del Governo di Lisbona hanno accentuato progressivamente questa posizione di autonomia. Nel campo economico, lo sganciamento dell'escudo dalla sterlina e l'allineamento col dollaro è un fatto ricco di significato, ma non lo è meno la sorprendente rivalutazione dell'escudo stesso rispetto alla moneta americana, per cui il dollaro diminuisce di valore a Lisbona a mano a mano che si delinea all'orizzonte una futura solidarietà economica europea e l'oro americano diventa meno attraente per accorti trafficanti anche per la difficoltà del traffico intercontinentale. Nel campo politico le proteste che hanno accompagnato fin dal principio della guerra l'applicazione del controllo britannico alle navi portoghesi incrinarono da tempo l'amicizia fiduciosa verso l'Inghilterra.

Ma l'evoluzione del Portogallo è stata accelerata anche da altri fattori. Quando si osserva questo paese non si deve mai prescindere dall'importanza che hanno per esso le relazioni con la Spagna. Fra Madrid e Lisbona in fondo non sono mai esistite quelle gelosie di vicinato che sembrano quasi naturali fra paesi di razza affine. L'amicizia dei due popoli non è frutto di simpatie culturali o di abitudini mentali che una ventata talvolta riesce a spazzare, è qualche cosa di insito nella natura stessa dei paesi, per cui una guerra tra Spagna e Portogallo pare inconcepibile. Certo, nessuna eventualità può escludersi in politica. Ma appunto perchè hanno sentito la possibilità teorica di una guerra assurda, i due Governi si sono affrettati a dichiarare pubblicamente che l'amicizia lusano-lusitana è oggi solida e forte quanto mai, e si sono impegnati nel patto firmato pochi giorni fa a Lisbona a concertarsi non appena un pericolo qualunque minacci l'indipendenza di uno di essi.

Questo trattato mette un limite al gioco delle supposizioni che si facevano negli ultimi tempi, e che era facilitato dall'atteggiamento filodemocratico della stampa iberoeise, atteggiamento motivato dalla tradizionale simpatia intellettuale del Portoghesi verso la Francia, dal carattere speciale della dittatura di Salazar e dalla forza di certi interessi economici.

Nel caso di un tentativo britannico sulle coste portoghesi, quale sarebbe la reazione del Governo di Lisbona? Chiamerebbe in aiuto la Spagna, come sembrerebbe risultare dall'ultimo trattato, per formare un blocco peninsulare e assicurare una guerra fratricida nell'interno della penisola? Quel che è certo è che l'impresa si presenterebbe oltremodo difficile e rischiosa, poichè non si scherza con l'orgoglio dei popoli iberici: Napoleone ne seppe qualche cosa. E un simile tentativo cozzerebbe con tali resistenze sulla lunga strada, irta di valichi impervi, che mena ai Pirenei, che è assai dubbio possa lusingare uno Stato Maggiore preoccupato piuttosto di evitare nuove disfatte e fatali dispersioni di forze.

Riccardo Forte

La collaborazione iberica

Lisbona, 5 agosto.

La conclusione di un protocollo supplementare riguardante il patto di amicizia fra il Portogallo e la Spagna continua ad occupare la stampa. In tutti gli articoli si esprime la gioia del popolo portoghese, che, con questa collaborazione iberica, ha bandito il pericolo che esisteva nella situazione attuale.

Il giornale governativo *Diario de Manha* scrive, nel suo articolo di fondo odierno: « Questo protocollo supplementare non è una correzione o una interpretazione delle obbligazioni assunte col testo originale, ma è una evoluzione logica degli sforzi diplomatici di ravvicinamento fra i due paesi. Oggi più che mai una intesa cordiale fra il Portogallo e la Spagna è necessaria sul terreno naturale per la difesa degli interessi iberici ».

Gli ex-governanti romeni alla sbarra

Bucarest, 5 agosto.

Il generale Sichitiu, che fu capo di Stato Maggiore dell'esercito romeno, ha indirizzato una lettera al direttore dell'*Universul* che l'ha pubblicata stamane, nella quale, rispondendo alla necessità di stabilire le responsabilità del passato, afferma di avere sempre avuta la convinzione che Mussolini e Hitler sarebbero riusciti a condurre vittoriosamente a termine la lotta contro le democrazie, così come erano riusciti a fare, dei loro popoli, un blocco potente di 120 milioni di uomini dotati di una fermissima volontà e di una saldissima fede.

Il generale Sichitiu, che a quel tempo era capo di Stato Maggiore, nella primavera del 1938 fece uno studio sulla situazione politica romena, studio che egli presentò a vari uomini di Stato romeni, fra i quali Gafencu, ex Ministro degli esteri. In questo studio si poteva constatare, scrive il generale, che la sola politica che egli trovava saggia e che risultava dall'analisi degli elementi che decidono dei conflitti tra i popoli, era una politica di stretta amicizia con la Germania e con l'Italia. Disgraziatamente per la nazione romena, i governi che hanno guidato il paese hanno preparato, secondo la loro debole comprensione politica, una strada spinosa verso il Golgota alla nazione romena, che meritava una sorte migliore.

Questa lettera dell'ex capo di Stato Maggiore romeno costituisce il più grave atto di accusa che sia mai stato fatto ai governanti della Romania da un'autorità in grado di conoscere la necessità del paese, data l'importanza della carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito, che il generale Sichitiu ricopriva a quel tempo.

(Stefani).

La Svezia si allinea

nel nuovo orientamento europeo

Stoccolma, 5 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha tenuto a Malmoe e in altre città della Svezia meridionale un discorso nel quale ha detto che il governo svedese doveva pronunciarsi nettamente sul problema della posizione della Svezia nelle condizioni politiche internazionali sorte dallo sviluppo degli eventi durante gli ultimi mesi.

Il Capo del Governo ha dichiarato che un nuovo orientamento si imponeva ed ha aggiunto che non era possibile fare una politica feconda per il paese senza tener conto dei segni dei tempi nuovi e senza mettersi al passo con l'evoluzione generale.

(Stefani).

Le zone di operazione in un bando del Duce

Roma, 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, comandante delle truppe operanti, che determina le zone di operazioni per il territorio metropolitano.

Dice il bando:

Articolo 1. — I seguenti territori metropolitani in stato di guerra sono zone delle operazioni: *a)* il territorio compreso tra la linea confinaria e la linea determinata dai limiti orientali delle provincie di Aosta, Torino, Cuneo, Asti, Imperia, Savona; *b)* il territorio comprendente i versanti tirrenico, jonico e adriatico, fino al limite settentrionale Gioia del Colle-Monopoli, limitatamente però a quelle località in cui sono effettivamente dislocati reparti per la difesa costiera, e che saranno precisate dal Ministero della Guerra; *c)* il territorio della Sicilia, della Sardegna e delle isole degli arcipelaghi.

Articolo 2. — Sono altresì zona delle operazioni le basi navali ed aeree, le sede dei comandi, enti e stabilimenti al servizio diretto della Regia Marina e della Regia Aeronautica, le sedi dei comandi e reparti di dette forze armate operanti contro il nemico che sono state dichiarate in stato di guerra ai sensi dell'articolo 2 del decreto 1 luglio 1940-XVIII n. 806.

Articolo 3. — Il presente bando ha effetto ai fini dell'applicazione della legge penale militare da oggi.

La partecipazione dei Federali alla propaganda dell'I.N.C.F.

Roma, 5 agosto.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 173 del P.N.F. reca:

L'attività dell'Istituto di Cultura Fascista, perchè possa realmente corrispondere alle esigenze del Partito, deve essere sempre corretta dall'apporto diretto del Segretario Federale e dei suoi collaboratori. Ho già avuto occasione di precisare che l'Istituto di Cultura Fascista non deve essere considerato un'appendice dell'attività del Partito, ma un organo vivo del Partito medesimo. Bisogna che questo concetto, assolutamente inderogabile, trovi una concreta applicazione nei fatti. Dispongo, pertanto, che ogni riunione anche a carattere culturale possa essere convocata se non prima autorizzata dal Federale, cui incombe giudicare sull'opportunità o necessità dell'adunata e predisporre tutti i mezzi atti ad assicurare la massima partecipazione di fascisti e di popolo, ovvio presupposto di ogni utile propaganda. *La propaganda entra fra i compiti principali del Federale;* ed egli, mentre dedicherà ad essa tutte le sue migliori cure, ravviserà nell'Istituto di Cultura Fascista lo strumento che permette al Partito di raggiungere le sue alte peculiari finalità educative.

Il Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F.: firmato *Pietro Capoferri.*

Il *Foglio di Disposizioni* n. 174 del P.N.F. reca, inoltre:

1) Dispongo che il vice-Segretario del P.N.F. console Natale Cerruti, rientrato dal servizio volontario alle armi, assuma l'Ufficio di coordinamento delle attività delle sottoindicate Associazioni del P.N.F.: Associazione fascista del pubblico impiego; Associazione fascista addetti alle aziende dello Stato; Associazione fascista dei postelegrafonici; Associazione fascista dei ferrovieri.

2) In assenza del Presidente dell'Associazione fascista mutilati invalidi e feriti per la Rivoluzione, richiamato alle armi, nomino quale Reggente dell'Associazione stessa il fascista Gaetano Diodati, mutilato fascista, iscritto al P.N.F. dal 5 luglio 1921, squadrista, legionario di Spagna.

3) Ho nominato Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Reggio Calabria la fascista Gregoraci Clotilde vedova Nesci, in sostituzione della fascista Angelina Tucci D'Anna.

Il Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F.: *Pietro Capoferri.*

Il ritiro delle monete procede regolarmente

Il tempo utile per il versamento è al 31 agosto - Non affollare eccessivamente gli sportelli della Banca d'Italia

Roma, 5 agosto.

Le operazioni di ritiro delle monete di nichelio da una e due lire procedono con la massima regolarità, insieme a quella dell'emissione di altrettanta carta moneta in sostituzione delle lire.

Ogni giorno i privati versano nelle casse degli uffici incaricati dell'accettazione, monete vecchie per un ammontare di varie centinaia di mila lire. Le nuove cartine di una e due lire emesse dallo Stato fino ad oggi ammontano a una cifra aggirantesi sui novanta milioni di lire. Con il fine del mese corrente la carta-moneta avrà completamente sostituito le vecchie monete di nichelio il cui ammontare in circolazione, alla fine del mese di giugno, si aggirava sui 215 milioni.

L'emissione delle cartine da lire 5 procede con maggiore lentezza, in quanto che le monete d'argento rimarranno in circolazione — come è noto — ancora per molto tempo.

Il *Lavoro Fascista* ricorda, intanto, che il termine massimo di consegna delle vecchie monete di nichelio da una e due lire per il cambio alla Banca d'Italia è fissato per legge per i privati inderogabilmente al 31 corrente.

Non è quindi necessario che il pubblico si affolli in questi giorni, come sta accadendo, agli sportelli della Banca d'Italia, perchè il termine massimo stabilito per la consegna — 31 agosto — consente oggi un margine di tempo più che sufficente a che il cambio si effettui con il massimo ordine.

Riunione di dirigenti dei lavoratori del commercio

Roma, 5 agosto.

Presso la sede della Confederazione fascista lavoratori del commercio ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato i segretari delle Federazioni nazionali con i segretari dei sindacati nazionali, i direttori dei servizi confederali con i capi sezione, nonchè i segretari delle Unioni provinciali di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Palermo, Firenze, Catania, Bari, Venezia e Trieste.

Dopo il saluto al Duce, il consigliere nazionale Luciano Gottardi, che regge la Confederazione, ha rievocato l'eroica figura di Italo Balbo e ha inviato un cameratesco saluto al presidente confederale consigliere nazionale Burgatti, ai dirigenti sindacali e ai lavoratori del commercio che hanno l'onore e il privilegio di servire in armi la Patria. Ha quindi illustrato gli scopi della riunione, intesa a concretare un piano di propaganda in tutte le provincie ed ha esaminato la situazione del commercio italiano nel momento attuale.

La discussione, a cui hanno preso parte tutti i presenti, è stata riassunta e conclusa dal camerata Gottardi, il quale ha tracciato le linee di massima del lavoro che la Confederazione, seguendo le direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni e dal Partito, intende seguire in questo periodo storico in cui tutti gli sforzi individuali e collettivi sono diretti ad un'unica mèta comune: la vittoria.

La riunione è stata conclusa con il saluto al Duce.

Lo spegnimento dei fari e delle segnalazioni aeromarittime

Roma, 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in virtù del quale, dalla data di esso i fari e gli apparecchi per le segnalazioni marittime e aeronautiche rimarranno spenti. Nondimeno i Ministeri della Marina e dell'Aeronautica, nelle rispettive competenze, hanno facoltà d'impartire disposizioni in deroga alla norma predetta. Le autorità marittime sono autorizzate ad emanare per le zone e le città costiere disposizioni aggiuntive o quelle in vigore per l'oscuramento dell'illuminazione pubblica e privata. La stessa facoltà è attribuita alle autorità aeronautiche per le zone circostanti agli aeroporti.

I nuovi impianti

di riscaldamento elettrici o a gas vietati dal 1° agosto

Roma, 5 agosto.

Secondo una disposizione del Ministero delle Corporazioni, dal giorno 1 agosto è stato fatto divieto alle aziende distributrici dell'energia elettrica di eseguire nuovi allacciamenti e nuovi impianti per uso di riscaldamento di edifici o locali pubblici e privati. E' fatto altresì divieto alle suddette aziende di inserire nei contratti di fornitura di energia elettrica relativa a impianti già esistenti, nuovo consumo di energia elettrica per stufe.

Potrà, invece, essere consentita l'inserzione nei contratti suddetti di nuovo consumo per cucine, scaldabagno e apparecchiature domestiche, purchè non superi complessivamente con le già installate, due Kw.

L'installazione di nuovi impianti elettrici per riscaldamento industriale potrà essere effettuata soltanto in seguito ad apposita autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, concessa in base all'esame dei singoli casi, sentito il parere del Ministero dei Lavori Pubblici e del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra.

Il consumo mensile di energia elettrica degli impianti elettrici per riscaldamento industriale attualmente attivi non dovrà superare, a partire dalla data suddetta, quello del periodo corrispondente dell'anno precedente, salvi casi eccezionali per i quali dovrà essere ottenuta di volta in volta l'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, sentito il parere delle Amministrazioni di Stato di cui sopra.

Anche dal 1° agosto è fatto divieto alle aziende distributrici di gas di eseguire nuovi impianti a gas per riscaldamento di edifici o locali pubblici o privati, fatta eccezione di impianti di cucina e scaldabagno. L'installazione di nuovi impianti a gas per riscaldamento industriale potrà essere effettuata soltanto in seguito a apposita autorizzazione del Ministero delle Corporazioni concessa in base all'esame dei singoli casi, sentito il parere delle amministrazioni di Stato di cui sopra.

I panifici di Roma

sottoposti a revisione

Trasformazione dei forni per l'uso dei combustibili nazionali

Roma, 5 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni, avendo rilevato che il pane prodotto nella città di Roma non risponde, nella generalità, ai requisiti che una buona panificazione esige e che le caratteristiche del nuovo tipo unico di farina consentono, ha disposto che siano sottoposti a revisione l'attrezzatura e il funzionamento dei panifici di Roma. Pertanto l'Eccellenza il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, provvederà, d'intesa con il locale ispettorato corporativo, a fare eseguire la revisione suddetta presso tutte le aziende di panificazione attualmente funzionanti nella città di Roma.

Il Ministero delle Corporazioni ha inoltre disposto — limitando per il momento l'agevolazione alla capitale, che siano accordati contributi di spesa alle aziende di panificazione le quali, nel migliorare la loro attrezzatura tecnica, la trasformino in modo da potere alimentare i forni con combustibili nazionali.

Trattative per il contratto

dei lavoratori dello zucchero e dell'alcole di prima categoria

Roma, 5 agosto.

I rappresentanti della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica si sono incontrati con i rappresentanti della Federazione nazionale fascista degli industriali dello zucchero, dei dolci e dell'alcole di prima categoria, per il proseguimento delle trattative relative al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, da valere per gli operai addetti all'industria dello zucchero e dell'alcole di prima categoria, il cui schema fu presentato dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica fino dal 20 aprile del corrente anno.

Nel corso della riunione si è proceduto ad un esame generale delle principali questioni interessanti gli operai zuccherieri; in particolar modo questo esame è stato portato sui criteri per l'assegnazione alle categorie dei maestri di opera e dei primi operai, sulle tabelle delle categorie, e di particolare importanza nell'assegnazione di lavoro e sul passaggio di mansioni, sull'igiene del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni.

Al termine della riunione è stato concretato un programma di lavori in base al quale è stato stabilito che, durante il periodo della imminente campagna saccarifera, i rappresentanti delle due Federazioni si incontreranno per discutere tutte le clausole normative e che, in seguito, i rappresentanti delle Unioni provinciali interessate, con gli operai esperti, nuovamente convocati per l'esame generale delle varie questioni e per la definitiva compilazione delle tabelle di categoria.

La sessione autunnale degli esami universitari

Roma, 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza ministeriale per la sessione autunnale degli esami universitari.

La sessione autunnale degli esami nelle Università e negli istituti dell'Ordine universitario per l'anno accademico 1939-40 XVIII avrà luogo nei termini e nei modi stabiliti dalle norme vigenti.

Gli studenti che siano in servizio militare alla data di questa ordinanza, o vi si troveranno in seguito, hanno tuttavia facoltà di presentarsi a sostenere esami di profitto e di laurea o di diploma, invece che negli appelli normali della sessione autunnale 1939-40 XVIII, in qualunque altro periodo da essi indicato, sino a tutto il mese di aprile 1941-XIX, nei giorni che saranno stabiliti dal rettore o direttore, sentito il preside della Facoltà.

Essi avranno inoltre facoltà di sostituire la normale dissertazione dell'esame di laurea o di diploma nella sessione autunnale 1939-1940 XVIII, coi negli appelli normali di tale sessione come in due dei turni speciali sovrindicati, con la dissertazione orale, sopra un tema assegnato tre giorni prima dalla commissione.

Tale facoltà spetta anche ai laureandi in ingegneria e in architettura, purchè essi presentino gli elementi preparatori di un progetto, su cui verterà la discussione orale.

IL MANGIARE TROPPO IN FRETTA ROVINA LO STOMACO

Siete obbligati a mangiare in fretta dei cibi troppo caldi o troppo freddi e forse anche indigesti? È impossibile potervi riposare per qualche minuto dopo ogni pasto? In questo modo imponete un grande sforzo al vostro stomaco, che a forza d'essere così maltrattato non potrà più compiere normalmente il suo lavoro. Si produrrà in tal modo un eccesso d'acidità che darà origine a rinvii acidi e bruciori di stomaco, oppure se i cibi rimangono troppo tempo nello stomaco, ne risulterà una fermentazione che produrrà pesantezze, gonfori ed altri malesseri digestivi. Aiutate quindi la vostra digestione col prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. La Magnesia Bisurata arresta la fermentazione e neutralizza la soverchia acidità. Non aspettate che i bruciori, i rinvii, la flatulenza e gli altri piccoli disturbi digestivi degenerino in mali cronici, ma siate sempre provvisti di tavolette di Magnesia Bisurata ed allora digerirete con piacere. In tutte le farmacie (polvere e tavolette) L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Pubblicità Economica

1) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ACCIUSTATORE stampista trancista per imbottitura lamiera. Bardezzono, Via Saorgio 7. 17405

AUTISTA trentacinquenne 28 x 38 x mille, tuttora pratico, disposto dare garanzie, libero subito. Telefonare 25-471. 35448

5) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIPETO dattilo milano, spesa fatt. in italiano greco francese storia filosofia. Scrivere casella 213 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35406

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Argento, Oro, Brillanti, Acquista, Rimpegna, Vigliani, Lagrange 9bis. 35319

A. A. Argento oro brillanti compero anche impegnati. Via Barbaroux 22. 17381

A. A. Bisogno tavolo in legno cuoio nuovi vendo. Telefonare 41-680. 17406

A. Argento disimpegno pegni argenteria gioie, prezzi massimi. San Tommaso 7. 17340

ASSIATE presentate informazioni (private, accertamenti, Patronati, Carlo Alberto 32 bis, Torino, Telef. 45-372. 17311

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, Rammatseima fabbricazione, Assortimento camere, mobili lavati, Convenienza, Rateazioni. 1610

APPROFITTATE! Mobilificio Ibiella, fine gestione, convenientissime materassi, pranzi, studi, cucine. Greca 14. 17419

ARTICOCCASIONI! Mobili diversi radio, classici, Novecento, poltrone, salotti, divani, Virgilio 9bis. 35465

CAMERA pranzo, Rimacimento macchina macchina Dubied 16-30 ventinovi. Portibia, Statuto 17. 35480

CAUSA richiamo, fabbrica mobili vendo matrimoniali, pranzo, ingressi, salotti, cucine, Cumino, piazza Vittorio 9. 16810

ENORME quantità mobilio usato, nuovo, troverete via Cigna 17. Pesati convenientissimi. Forte 3-6, telef. 22-844. 20

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, camere. Facilitazioni. Cambi, Garanzie. Cibrario 17. 18

MACCHINA cucire centrale altra famiglia quasi nuova vendesi. Statuto 12. 35485

MOBILI Novecento, classici, imperniere assortimento! Matrimoniali lusso 1350. Novecento 800, cucine 260, salotto 180, via Mario, San Massimo 47. 17367

SCAMPOLI ogni misura, tagli stoffe, finissimi convenientissimi. Garibaldi 31 (cortile). 17407

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CERCO affitto cascinetta 2-4 giornate irrigabile territorio Torino adatta orticoltura. Scrivere casella 256 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35464

PALAZZINA recente 12 camere giardino autoriscaldamento urgenti vendere. Telefonare 72-847. 17419

VENDESI stabilimento mq. 1000 coperti, comodità alloggio, terreno, pochi chilometri da Torino. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35

— Gamerino, questa è una bistecca indecente!
— Ma guardate, signore che quella è la vostra lingua!

AFFETTUOSITA' DI AEROPLANI
— Mi ha riconosciuto: vedi come muove la coda?

LA MASCHERA E IL LORD
— Sai, io sono tanto occupato: nascondi c'è l'allarme (a fianco indossare al mio segretario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 6 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 188

La metodica disgregazione della resistenza britannica

L'incubo paralizzatore dell'offensiva tedesca
Uno dopo l'altro i porti inglesi si chiudono

Berlino, 5 agosto.

L'opinione inglese, a quanto se ne riferite dai metodi di cura che le applicano i suoi dirigenti alla radio, comincia a dividersi, al riapparire del bel tempo nel nord d'Europa, in due partiti: quelli che «ci credono» infinitamente più di prima e quelli che, culleti dalla tormentosa attesa e guidati dal desiderio padre della persuasione, quasi «non ci credono più»; s'intende all'offensiva tedesca, dalla cui minaccia in ogni modo l'uno e l'altro partito sembrano, come si vede, dominati.

A quando il totalizzatore?

Su questa base non è da escludere, posto che la buona qualità giudaico-affaristiche del popolo britannico d'industrializzare i sentimenti pubblici non sembrano spente anzi potrebbero anche essere attizzate dalla paura, che cominci a funzionare quanto prima sul duplice quesito un buon totalizzatore.

A buon conto, siccome a prevedere il peggio non si sbaglia mai o si sbaglia il meno male possibile, tutti i suoi dirigenti, mentre chiudono uno dopo l'altro i porti britannici insormabilmente battuti dall'aviazione tedesca, non fanno davvero spreco e lusso di esagerata saggezza consigliando, come fanno — se però i consigli bastassero alla difesa — il popolo britannico a non illudersi e ad aspettarsi la temuta offensiva. Diciamo subito che anche i più autorevoli e meglio informati organi di stampa tedeschi, e ce ne spiace per coloro che già «non ci credono più», non esitano a sottoscrivere le più pessimistiche aspettazioni dei dirigenti britannici.

«La pentola inglese — così scrive l'*Hamburger Frendenblatt* — cuoce a fuoco lento, a piccolissima fiamma, per il fatto che il cattivo tempo ha costretto un po' l'aviazione tedesca a un certo riserbo, senza che però si possa parlare di inattività, come dimostra la chiusura uno dopo l'altro dei più importanti porti britannici; e per quanto tutti i veli che la censura inglese cerca di stendere sulla situazione interna dell'isola, il crescere del disagio economico si manifesta altrettanto indubitabile come il logorio dei nervi dovuto all'incertezza sul quando e sul dove del colpo tedesco. Noi tutti conosciamo — prosegue il giornale con velata ma pur chiara ironia — la pesantezza di certe alee estive che opprimono la testa non meno che le membra, oppressione di cui la prima folgore reca la gradita liberazione, anche se si sa che la folgore può essere pericolosa. Ora Adolfo Hitler saprà lanciare la saetta quando il momento migliore sarà venuto».

E' un girare al largo, ma anche — ci pare — un linguaggio molto chiaro, anche se per gli inglesi, così per quelli che ci credono come per quelli che non ci credono, rimanga sempre il dubbio atroce sul momento che sia per essere ritenuto migliore da quel Giove che deve lanciare la folgore. Al giornale tedesco basta in ogni modo lo spunto per un giro d'orizzonte su una serie di sintomi e di indubbie manifestazioni mondiali, dai Balcani alle Americhe all'Estremo Oriente, che tutti insieme danno un quadro impressionante dello «evidente tramonto della stella britannica nel mondo»; tramonto che, come certi soli il cui falso globo di riflesso permane ancora sull'orizzonte quando il vero sole è già dall'altra parte, si può già ritenere un fatto acquisito sebbene ancora l'Inghilterra, o piuttosto l'insegne di quella che fu l'Inghilterra, rimanga ancora da battere.

«La storia — conclude il giornale — farà al signor Churchill il rimprovero di aver lasciato passare ore preziose e decisive, nella assai problematica fiducia nella cui della «linea Churchill» e di non aver compreso il momento il quale si appresta a passare sul corpo dell'Inghilterra, all'ordine del giorno della nuova storia mondiale».

Verso la Vichy inglese

Anche un altro giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, aggiunge la sua a queste voci ammonitrici che hanno l'aria di segnare il ritmo di questi ultimi attimi di una tragica attesa; e lo fa anch'essa non mancando di richiamare l'attenzione sulla tragica responsabilità che i dirigenti britannici si sono caricata sulle spalle trascinando il popolo inglese su una decisione della necessità della quale il popolo come popolo è dubbio che divida coi suoi dirigenti la convinzione.

Il giornale istituisce un parallelo fra la Vichy di Francia e una ipotetica Vichy degli inglesi — che lo scrittore pone, mettiamo, in quella Harrogate che è il celebre luogo di cura dei satolli e uricemici sardanapali della plutocrazia della City — e nota come sia certamente uno spettacolo interessante osservare al paragone «un grande paese poco dopo il suo crollo e un altro grande paese poco prima del suo».

«Tanto i francesi — dice il giornale — hanno poco capito di quello che è loro accaduto, altrettanto poco gl'inglesi mostrano di capire di quello che loro sta per accadere, ed è imminente».

Ma la colpa e la responsabilità è infinitamente più grave, secondo il giornale, per gl'inglesi che per i francesi dappoichè i primi hanno per lo meno avuto molto più tempo a riflettere che non abbiano avuto i loro ex-alleati gettati a terra e messi da parte dalla vittoria delle armi tedesche; non solo, ma essi hanno poi anche avuto l'insperata occasione di resipiscenza che è stata rappresentata dall'appello del Führer.

«La capacità di ravvedimento e di consapevolezza degli inglesi ha avuto una spinta, una spinta che peraltro non è bastata a farli imboccare la via verso la ragione alla quale il Führer si era appellato; ed è così che il dilemma raccoglie la sfida e prende senz'altro il suo corso. Ma rimane sempre una cosa: che, al contrario della Francia, l'Inghilterra ebbe un termine di tempo prolungato, nel quale avrebbe potuto meditare che cosa fosse in gioco e che cosa essa avrebbe potuto salvare».

Al contrario, la classe dirigente britannica ha approfittato di questo prolungamento di tempo unicamente per raddoppiare la sua arroganza, e per rendere definitiva la sfida alla storia, onde ora è ben certo che al momento opportuno del rendiconto il conteggio sarà infinitamente più grave per l'Inghilterra di quanto non lo sia stato per la Francia.

Se però la stampa tedesca non ha nulla in contrario a sottoscrivere a queste espressioni che caratterizzano per essa il momento che volge, non altrettanto disposta essa è a sottoscrivere o quanto meno a lasciar passare senza replica o sotto silenzio, taluni accessi propagandistici del signor Duff Cooper e dei suoi agenti, dei quali fanno giustizia.

Tutta la stampa si rivolge oggi contro certa pubblicazione della *Reuter* nella quale l'ufficiosa agenzia britannica osa sostenere nientemeno che l'iniziativa militare sia sempre in mano dell'Inghilterra.

«Di fronte a una tale inaudita insensatezza — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* — noi non abbiamo che a indicare la carta geografica dell'Europa. Dalla Norvegia fino al golfo di Biscaglia tutta la costa è — e il discorso torna così sul punto principale, il meno gradito così per quelli che ci credono come per quelli che non ci credono — una pedana pronta e approntata per il salto e per la volontà aggressiva delle forze armate germaniche. Gli attacchi dei nostri bombardieri, delle nostre navi veloci, dei nostri caccia si spingono già fin da ora tanto profondamente e lontano nelle ultime linee di collegamento interno più occidentali dell'isola britannica, che l'Inghilterra non è quasi tutta minacciata».

Imprudenze di un cardinale

Il giornale passa quindi a un altro capitolo che pure ha fatto oggetto di esagerata ottimistica materia dei propagandisti sia radio che stampa del signor Cooper, e cioè l'efficacia dell'azione italiana nel Mediterraneo, e dice:

«Tutte le imprese della flotta di guerra britannica in Mediterraneo, dopo i gravi colpi che essa ha dovuto incassare dagli italiani e dopo la rescissione completa delle comunicazioni fra Gibilterra e Alessandria (che ha diviso in due parti le quali non riescono più a prendere contatto una flotta che vantava di essere la padrona del Mediterraneo) e infine dopo il bombardamento di Calfa, sono niente altro che altrettanti disperati e falliti tentativi di farsi e di assicurarsi un po' di spazio, fosse anche per la più limitata libertà d'azione. Se in queste condizioni il signor Duff Cooper e la *Reuter* britannica osano ancora di dipingere un così roseo quadro della situazione della Gran Bretagna, il popolo tedesco ha in ciò tutta la ragione della più cordiale ilarità, per questo lussureggiare di pubblicazioni propagandistiche britanniche».

Specialissime vivaci repliche della stampa tedesca si attira poi oggi il cardinale Hinsley per il suo discorso alla radio, col quale si è anch'egli irreggimentato fra i propagandisti del signor Cooper, o per meglio dire di Halifax del quale graziosamente ha ripreso la nota della guerra cristiana contro l'Anticristo. La stampa tedesca risponde al porporato britannico osservando anzi tutto come la guerra cristiana abbia assai poco da fare con la guerra che l'Inghilterra ha imposto alla Germania e al mondo unicamente per difendere gl'interessi della plutocrazia britannica contro quelli non solo dell'Europa ma del popolo inglese stesso oppresso.

Il porporato britannico stesso chiude la sua predica augurandosi che dopo questa guerra anche le condizioni sociali in Inghilterra possano sortire un radicale mutamento. Speriamo bene — osserva la stampa tedesca —: un paese come l'Inghilterra, che è l'unico paese civile del mondo retto ancora da un'oligarchia che è peggio che la degenerazione di una aristocrazia, un paese in cui non più di sei-cento famiglie in tutto dilapidano le fortune di tutto un popolo che vive nella degradante miseria degli *slums*, un paese così fatto usurpa la fama di paese socialmente progredito (vedi la recente impressionante pubblicazione documentaria del Ministero della stampa tedesco) e ne avrebbe veramente bisogno. La «guerra nazionale» e «sociale» con cui la Germania ha risposto alla guerra plutocratica dell'Inghilterra ha già intanto cacciato dal Continente lo arretrato tiranno antisociale; e verrà senz'altro a casa sua a insegnargli la socialità, affinchè la lezione sia ancora più efficace.

Giuseppe Piazza

Lo spionaggio inglese imperverserà anche in Cina

Sciangai, 5 agosto.

Il giornale militare giapponese *Teikiu* scrivendo un articolo sullo spionaggio inglese in Cina, rivela che una grande organizzazione di spionaggio diretta dall'inglese Scott agisce in territorio cinese.

Essa comprende quattro dipartimenti: militare, economico, sociale, politico; e fra le sue mansioni vi è quella di sorvegliare attentamente l'attività dei gruppi nazionali di Sciangai e di controllare quella degli ambienti economici giapponesi. *(Stefani)*

Il Führer a Berlino a colloquio coi capi militari

I compiti dell'aviazione nell'offensiva moderna — Un bilancio ammonitore

Berlino, 5 agosto.

La breve parentesi alpina che il Führer, dopo i due mesi trascorsi sui campi di battaglia di Francia, si è concesso nel suo rifugio dell'Obersalzberg è terminata. Da stamane Hitler è tornato nella capitale del Reich da dove era partito all'indomani del suo storico discorso al Reichstag. Subito dopo il suo ritorno a Berlino il Führer prendeva contatto coi suoi collaboratori militari. La riunione al palazzo della Cancelleria dei capi di stato maggiore dell'esercito, dell'aviazione e della marina ha suscitato, come era logico, grande impressione tanto da dar credito alla supposizione, immediatamente emessa da taluni osservatori stranieri, che col ritorno a Berlino di Hitler lo scatenamento dell'offensiva contro l'Inghilterra fosse da considerarsi ormai questione di ore.

Da parte tedesca competente si sono però posti in guardia i rappresentanti della stampa estera circa l'opportunità di ostenersi da qualsiasi avventata ipotesi su un argomento così delicato, sottolineando come il fatto che il Führer riveda la qualità di capo delle forze armate del Reich sia carattere di assoluta normalità ad ogni sua consultazione con i capi militari.

Questa intenzione tedesca di frenare ogni possibile indiscrezione circa la data e sul inizierà l'offensiva contro l'Inghilterra risulta pure evidente dall'atteggiamento di estremo riserbo di questa stampa, e dal silenzio quasi assoluto dei tecnici militari su tutto ciò che abbia attinenza con la prossima grande azione di guerra tedesca.

Bisogna però saper leggere tra le righe dei giornali tedeschi per accorgersi come queste reticenze di avvenimenti passati che possono ormai sembrare come stucchevoli per chi ha lo sguardo proteso nel futuro, quasi sempre brillino del più vivo interesse in relazione appunto a quelle che potranno essere le applicazioni della tattica bellica tedesca al caso dell'Inghilterra. Tale ci sembra essere in particolare il caso di un articolo che sotto lo pseudonimo «Arminius» una personalità tedesca indubbiamente molto qualificata pubblica nel *Vorlliscker Beobachter* per analizzare quale è stata l'attività dell'aviazione tedesca nell'offensiva contro la Francia.

Da questa analisi risulta che la tattica della guerra aerea tedesca si svolge secondo uno schema ormai bene determinato, schema che sarà certamente seguito anche nella prossima offensiva. Due appaiono i compiti fondamentali dell'aviazione nello schema così tracciato: uno, di carattere urgente, tende a ottenere la supremazia aerea e ad assicurare tale supremazia: il secondo compito prevede la partecipazione dell'aviazione nel combattimento terrestre e navale.

Nel combattimento per la supremazia aerea sono a distinguersi due scopi: il primo che è più urgente consiste nell'annientamento integrale dell'arma aerea avversaria la quale viene colpita fulmineamente a terra. Per ostacolarne ogni ulteriore impresa si procede contemporaneamente alla distruzione di tutti i campi di aviazione, dei cantieri, delle fabbriche e delle officine di riparazioni. Infine si distruggono le centrali di comando e di informazione così da sconvolgere da capo a fondo tutto l'apparato dirigente dell'avversario.

Una volta risolto questo primo compito e realizzata una situazione in cui, come dice l'articolista, «l'aviazione tedesca è in grado di assicurare le forze terrestri e navali contro il pericolo di qualsiasi accerchiamento dall'alto», l'aviazione deve intervenire per realizzare il secondo compito a sostegno cioè del combattimento terrestre. Questo compito si esplica innanzitutto con il lancio dei paracadutisti e col trasporto delle cosidette fanterie di sbarco aeree dietro il fronte nemico, in secondo luogo col diretto sostegno delle fanterie d'assalto e formazioni corazzate. Infine, intervengono i diretti attacchi di annientamento contro le installazioni fortificate dell'avversario.

All'interno di questi elementi che saranno decisivi per la riuscita dell'azione so da considerarsi le artiglierie a lunga gittata sul litorale della Manica e il materiale navigante preposto per il trasporto delle truppe di sbarco. Per l'immenso materiale raccolto e per le novità tecniche che lo caratterizzano è anzi qui che la preannunziata offensiva contro l'Inghilterra comporterà probabilmente le più grosse sorprese.

Guido Tonella

I disoccupati inglesi crescono di numero

Stoccolma, 5 agosto.

Secondo notizie ufficiali pubblicate a Londra oggi dall'ufficio del lavoro inglese il numero dei disoccupati in Gran Bretagna è salito da 66 mila 481 e 62 mila e 726 nel solo periodo dal 17 giugno al 15 luglio. Questo aumento di disoccupati dimostra chiaramente che la mancanza di materie prime, dovute all'isolamento dell'Inghilterra e dalle grandi perdite subite dalla marina mercantile inglese, si fa sentire sempre più. Numerose imprese industriali sono state costrette a chiudere a causa della mancanza di materie prime. *(D.N.B.)*

Dal 1° agosto la tessera del pane è divenuta obbligatoria nella regione di Clermont-Ferrand. Un centro di distribuzione di tessere.

Il discorso di Molotof

Le impressioni in Turchia e nell'Iran

Istanbul, 5 agosto.

La Turchia e l'Iran si trovano ancora sotto la forte impressione prodotta dal discorso di Molotof alla settima sessione del Soviet Supremo. E' la prima volta — si rileva qui — che dalla bocca d'un uomo di Stato sovietico sono uscite dichiarazioni così secche e dure nei riguardi dei vicini meridionali. Il fatto che aeroplani franco-inglesi, partendo dalle basi aeree in allestimento dell'Alta Gezira e dell'Alto Irak e sorvolando il territorio turco ed iranico, abbiano compiuto dei voli «di prova» sulla zona petrolifera russa del Caucaso tra la fine di marzo e i primi dell'aprile scorso, ha formato materia d'un preciso atto d'accusa sovietico che non tien conto delle scuse portate dai Governi di Ankara e di Teheran di non essere stati a conoscenza di tali voli. La pubblicazione tedesca dei documenti segreti francesi ha fatto piena luce al riguardo, fissando senza eccezione certe responsabilità. Del resto si conoscevano da tempo gli obbiettivi della progettata azione primaverile degli Alleati contro i pozzi petroliferi di Baku e le raffinerie di Batum (per averne scritto sul suo giornale, il corrispondente de «La Stampa» subì lo scorso marzo l'onore dell'espulsione dalla Siria e da tutti i territori francesi con atto firmato dal Generalissimo Weygand in persona).

E' interessante al riguardo osservare l'opinione oggi corrente negli ambienti britannici e francesi d'oriente. Secondo tali ambienti il ritardo dell'azione, che poi è venuta a mancare, contro Baku e il Mar Nero avrebbe dato un vantaggio di tempo ai nemici, quel vantaggio che i Germanici rimanendo indisturbati alle spalle lungo la linea dorsale dei loro rifornimenti (Mar Nero), hanno sfruttato in pieno concentrando tutte le loro forze ad occidente. Gli ambienti francesi ed inglesi addossano la responsabilità del ritardo prima, della mancata azione poi, alle resistenze alle riluttanze e «al bizantinismo» del Governo turco, fatta eccezione del condiscendente Saragioglu.

Ritornando al discorso Molotof osserviamo come negli ambienti turchi ed iranici non si escluda che — secondo la tattica abituale — possa significare il preannuncio d'una azione russa nel medio Oriente. Molotof stesso ha confessato che le posizioni militari russe alle frontiere meridionali sono state notevolmente rafforzate. Le voci sulle intenzioni sovietiche verso la Turchia sono allarmistiche, quelle verso l'Iran sono ancor più allarmistiche. L'Iran — si sa — si trova tutto esposto al nord e senza possibilità di efficace difesa verso i Russi. L'Iran economicamente grevita al nord. Oltre metà del suo commercio è con la Russia. A parte gli Inglesi con la loro Concessione petrolifera — vero Stato nello Stato —, i Giapponesi pure s'interessano enormemente a questo altopiano iranico che, oltre gli sterminati deserti, possiede ricchezze formidabili nel sottosuolo: petrolio, minerali metallici, carbone, e gode di una grande feracità agricola nella regione del nord-ovest.

All'Iran, quale grande incognita dei domani, questi ambienti di oriente portano particolare attenzione anche in riferimento alla parte conclusiva del discorso Molotof sulla redistribuzione in atto degli imperi di sfruttamento economico. L'uomo di governo sovietico ha affermato che la sconfitta della Francia, del Belgio e dell'Olanda ha messo in pericolo i loro imperi coloniali contro «gli appetiti imperialisti non solamente nel lontano Giappone, ma anche negli Stati Uniti». Così potrebbe dunque essere per l'Inghilterra.

Antonio Lovato

Un altro Rothschild fuggito in America

New York, 5 agosto.

Il barone Eugenio de Rothschild, membro ben conosciuto del ramo inglese della famiglia, è arrivato a New York a bordo di un «Clipper».

La crisi anglo-giapponese

Tokio chiederebbe l'immediato rilascio degli imprigionati

Tokio, 5 agosto.

Il giornale *Tokio Nichi Nichi* annuncia che nel corso della conferenza svoltasi oggi al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Matsuoka, sarebbe stato deciso di chiedere l'immediata liberazione di tutti i cittadini giapponesi arrestati dalle autorità britanniche. Il Giappone chiederebbe inoltre garanzie contro il ripetersi di incidenti del genere. Una nota giapponese richiederebbe l'immediato rilascio dei giapponesi arrestati contemporaneamente all'Ambasciatore britannico a Tokio ed al Governo britannico per mezzo dell'Ambasciatore a Londra. Secondo il giornale, il Giappone, in caso di necessità, romperebbe le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Un telegramma da Singapore annunzia intanto che le autorità britanniche hanno deciso l'espulsione d'un altro cittadino giapponese nativo di Formosa, residente nella città. Mancano fino ad ora altri particolari. Le stesse autorità hanno pure proceduto all'arresto del corrispondente dell'agenzia *Domei* il quale era pure agente commerciale nipponico per la Birmania. Tra altri commercianti giapponesi sarebbero stati d'altra parte imprigionati a Rangoon, il che porta a nove il numero dei giapponesi messi sotto chiave per rappresaglia. In varie ed importanti città del Giappone imponenti assemblee di cittadini hanno votato per acclamazione energiche mozioni di protesta contro l'ignobile gesto britannico.

L'Inghilterra «molla»

San Sebastiano, 5 agosto.

Ha suscitato in tutti gli ambienti londinesi profonda e penosa impressione il fatto che non appena il Giappone ha alzato la voce la fiera intransigenza del Governo britannico si è cruciata come per incanto e uno dei sudditi nipponici è stato rimesso in libertà questa sera stessa. Si tratta del signor Mikihara, personalità assai nota nel campo economico giapponese, il quale era stato trascinato in prigione come un volgare malfattore fino da venerdì scorso.

Un'informazione ufficiosa, tanto per non ammettere che questa liberazione è dovuta all'energico intervento dell'Ambasciata giapponese presso S. M. britannica, afferma che alla liberazione di Mikihara si è addivenuti questa sera solo perchè il Ministro degli Interni, dopo avere esaminato personalmente l'incartamento, si è accorto che non c'erano prove sufficienti contro il giapponese atte a giustificare un prolungamento della sua detenzione.

Poichè, però, nel pomeriggio il portavoce dell'Ambasciata giapponese aveva dichiarato alla stampa che «l'Ambasciatore non considerava soddisfacenti le spiegazioni fornite da Halifax circa gli arresti di sudditi nipponici nell'Impero britannico», è un troppo palese agli occhi di tutti quale sia stata la vera ragione per la quale Mikihara è stato immediatamente rimesso in libertà. *(Stefani)*.

Il servizio obbligatorio al Senato americano

Washington, 5 agosto.

La commissione militare del Senato ha approvato con 12 voti contro 3 la legge sul servizio obbligatorio, che è quindi stata inviata all'assemblea per l'approvazione. Nella sua forma attuale, la legge contempla che circa dodici milioni di uomini dai 21 ai 30 anni si presenteranno ai consigli di revisione.

La morte di Cook

il falso scopritore del Polo Nord

New York, 5 agosto.

E' deceduto a 76 anni il medico americano Federico Cook, che a suo tempo, come esploratore, ebbe una larga notorietà per aver asserito di aver scoperto pel primo il Polo Nord, cosa che gli venne contestata dall'esploratore Perry e che, infatti, risultò falsa.

Host Venturi a Mentone

nuovo capolinea di confine delle Ferrovie italiane

Imperia, 5 agosto.

Oggi, per la prima volta dopo la guerra, un convoglio ferroviario non si è fermato a Ventimiglia, ma ha proseguito per Mentone, e questo primo viaggio lo ha compiuto il Ministro delle comunicazioni, Eccellenza Host-Venturi. Arrivato a Ventimiglia verso le ore 14, accompagnato da numerose personalità e ternici delle Ferrovie dello Stato, egli è stato ricevuto dal gen. Gamboro, dal Prefetto e da altre autorità. Dopo una breve sosta si formava nuovamente il convoglio composto di diverse vetture, sulla prima delle quali prendeva posto il Ministro.

Il convoglio procedeva per la strada a doppio binario, ma non elettrificata: tutti osservavano i luoghi che avevano visto la coraggiosa avanzata dei nostri soldati. Tutta la nostra linea, a parte i segni dei bombardamenti nemici, è intatta. L'opposto è per quella francese.

Sceso alla stazione di Mentone, il Ministro Host-Venturi si recò sul piazzale dove è schierata in armi una compagnia di genieri che egli passa in rivista, prima di rivolgere loro parole di elogio. Il Ministro si recava poi a vedere i ponti di Le Carei e quello che passa sull'Unione, distrutti dai francesi nella prima notte di guerra e che ora sono pure ricostruiti e riattivati. Il Ministro si fermava a lungo a osservare i lavori di quest'ultimo ponte che segna il nuovo confine fra l'Italia e la Francia.

Di qui si vedevano pochi operai francesi intenti a lavorare sulla loro linea corrotta e pochi soldati della Repubblica in divisa cachi. Il gen. Gamboro indicava al Ministro le fortificazioni francesi contro le quali i nostri soldati si sono battuti con coraggio ammirevole.

Contrabbando per sette milioni d'oro, di platino, argento e brillanti

Un orefice torinese e un cittadino svizzero deferiti con altri al Tribunale speciale - Numerose denuncie al Ministro Scambi e Valute

Lucca, 5 agosto.

Nell'aprile scorso la nostra Questura procedeva nella nostra città al fermo di un individuo che si occupava dell'incetta di quantitativi di oro e di valute estere, identificato per Carlo Alberto Alderighi, di 45 anni, domiciliato a Livorno, rappresentante di commercio. Egli fu trovato in possesso di una verga d'oro, del peso di chilogrammi 2.800, destinata a certo Arturo Gorio, di 47 anni, già proprietario di un negozio di orologeria ed argenteria in Torino, per conto del quale l'Alderighi acquistava con presso orefici di diverse città.

Approfondite le indagini, estese in diverse città del Regno, si è stabilito che il predetto Gorio da alcuni anni acquistava, per tramite dell'Alderighi e di altri, ingenti quantitativi di oro che poi concorso di altri individui venivano esportati all'estero in contrabbando. Si è accertato così che sono stati esportati all'estero duecento chilogrammi di oro fino per un valore di sette milioni di lire, e che sono stati importati nel Regno, pure in contrabbando, quintali 62 di argento, kg. 38 di platino e brillanti per un valore di 140 milioni lire.

In seguito a queste risultanze la Questura di Lucca ha denunciato al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, in stato di arresto, il Gorio Arturo e il cittadino svizzero Walter Robert, di 40 anni, nato a Teufen (Cantone Appenzel), chimico industriale, domiciliato a Torino in via Ascanio Vitozzi 9, nonchè altri individui resisi irreperibili. Sono stati denunciati in stato di arresto al Ministero per gli scambi e le valute, perchè coinvolti nella detta criminosa attività, Carnasio Ganci, nato a Palermo nel 1903, proprietario di una fabbrica di argento in Milano, via Altaguardia 11; Ersilio Castelli, nato a Bellagio nel 1886, corriere disoccupato, domiciliato a Bologna, via Fusto Cossa 18; Ugo Frattini, nato a Como nel 1909, prefice artigiano, ivi domiciliato in via Parravicini 2; Vittorio Molteni, nato a Como nel 1911, impiegato privato, ivi domiciliato in via Bellinzona 136. Perchè coinvolti nel contrabbando dell'oro, sono pure stati denunciati al Ministero per gli scambi e valute, Umberto Re, nato a Treviso nel 1893, già domiciliato a Torino, espatriato in Francia, e Caterina Arlaudi vedova Bergesi, nata a Fusano nel 1887, benestante, già domiciliata a Torino, ora residente a Pulena di Chieti.

Sono stati ancora denunciati al Ministero per gli scambi e valute, per avere abusivamente commerciato in oro senza attenersi alle norme vigenti, l'Alderighi e Giuseppe Carità, nato a Napoli nel 1906, orefice, dimorante a Bagnoli, tutti e due in stato di arresto, nonchè Carlo Prato, nato a Napoli nel 1903, ivi domiciliato a Chiasa; Palazzo Carolo, orefice; Aristide Canale, nato a Torino nel 1895, orefice, con laboratorio in detta città, via Ghemme 29; Pietro Padini, nato a Livorno nel 1902, e Marin, nato a Livorno nel 1915, fratelli, comproprietari di un'oreficeria in detta città in via Fiume 32; Vinicio Scognamillo, nato a Livorno nel 1911, orefice, con negozio in detta città in via Vittorio Emanuele 61; C. Giuseppe Masini, nato a Lucca nel 1894, orologiaio, ivi domiciliato.

La Questura ha proceduto al sequestro di oro, brillanti, platino, somme di denaro e titoli diversi per un importo complessivo di mezzo milione di lire.

L'eredità Pascucci

L'improponibilità della domanda confermata in appello

Roma, 5 agosto.

La nostra Corte d'Appello si è pronunziata con recente sentenza sulla nota controversia per l'eredità Pascucci.

Si ricorderà che il grand'uff. Giuseppe Perugi in proprio e quale mandatario della signora Beatrice Pascucci, ed il signor Giuseppe Ercolessi nella sua qualità di rappresentante della «massa concordataria ereili Pascucci», nominati dagli avvocati Luigi ed Enrico Porzio, convennero dinanzi al Tribunale di Roma il cardinale Pietro Fumasoni-Biondi e l'arcivescovo Celso Costantini, il primo quale prefetto ed il secondo quale Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda-Fide, chiedendo l'accertamento del diritto a potere rivendicare formalmente la eredità di 54 milioni lasciata dal monsignor Pirro Pascucci; eredità della quale, secondo il loro assunto, era in possesso la Congregazione suddetta.

Avendo questa negato attraverso i suoi rappresentanti, il cardinale Fumasoni-Biondi e l'arcivescovo Costantini, assistiti dagli avvocati Carlo ed Enrico Pacelli, il possesso dei beni appartenenti al defunto monsignor Pascucci, il Tribunale, con sentenza del 27 febbraio 1939 ravvisando nella richiesta della «massa Pascucci» l'accertamento di un fatto semplice del quale non avrebbero potuto scaturire immediatamente effetti, dichiarò improponibile la domanda «per mancanza d'interesse». La stessa decisione ha ora adottato la prima sezione della nostra Corte d'Appello, condannando la «massa Pascucci» alle maggiori spese del giudizio.

Una mortale caduta ed un difficile salvataggio sulle Dolomiti

Trieste, 5 agosto.

Un istruttore della Scuola nazionale di alpinismo, Gianni Mohor, di ritorno da una salita, veniva avvertito al rifugio Vajolett che dalle Torri partivano grida di aiuto. In compagnia dell'ing. Riva di Milano e di un contadino, giungeva sotto la Torre Stabeler, dove veniva a sapere che alla forcella tra la Stabeler e la Delago era caduta la signorina Anna Soban, restando uccisa sul colpo, mentre il compagno, per quanto incolume, era in condizioni di spirito poco buone e incapace di risalire da solo.

In un secondo tentativo, il Mohor e il Riva salirono la Stabeler e nel buio e nella nebbia, che nel frattempo erano scesi, raggiunsero la povera alpinista e il suo compagno. Con difficile e complicata manovra, dopo ore di duro lavoro, tanto la morta che il giovane vennero trasportati al rifugio Alberto I.

Sanguinosa rissa in un'osteria

Milano, 5 agosto.

In un'osteria nei pressi di piazzale 24 Maggio, a Porta Ticinese, è scoppiata una violenta rissa fra due avventori, Angelo Rossetti, di 49 anni, e Pietro Rusconi d'anni 38. In preda all'ira il Rusconi ha lanciato un bicchiere contro l'avversario, producendogli una ferita al cuoio capelluto; per tutta risposta il ferito ha levato un coltello vibrando un tremendo colpo alla gola dell'altro, che per poco non gli ha reciso la carotide.

Un'autocisterna nella Bormida

Un morto e un ustionato grave

Savona, 5 agosto.

Un'autocisterna con rimorchio carica di acido nitrico, proveniente da Cairo Giuseppe e guidata dal quarantenne Mario Accornero, di Genova, al ponte di Cairo Montenotte, nel tentativo di scansare un passante sterzava bruscamente e cozzava contro la spalliera del ponte che veniva abbattuta per circa dodici metri, mentre l'autocarro precipitava nel torrente Bormida incendiandosi. L'autista rimaneva schiacciato sotto il pesante veicolo e decedeva all'istante; certo Cesare De Michell, di Gamalero, pure autista, riuscito a saltare dalla macchina prima che precipitasse, veniva investito da un forte getto di acido nitrico e rimaneva gravemente ustionato, per cui, ricoverato all'ospedale, versa in pericolo di vita. L'autocisterna è andata completamente distrutta e il pauroso incendio è stato domato dopo ore di faticoso lavoro.

Giovane alpinista perito sul Rosa

Verbania, 5 agosto.

Della sua passione per la montagna è rimasto vittima il giovane fascista Marco Mariola, d'anni 18, di Macugnaga. Ottimo alpinista, è partito con un amico per raggiungere la cima del Gran Filar, del gruppo del Rosa, di circa 4 mila metri. Mentre i due giovani salivano per uno stretto canalone, si staccava una frana di ghiaccio e sassi. Il Mariola, dopo un volo spaventoso, cadeva nel sottostante vallone rimanendo ucciso. Il compagno, rimasto illeso portava la notizia all'Alpe Gran Filar e più tardi la salma veniva ricuperata da quattro alpigiani e da una guida che la trasportarono a Macugnaga.

CRONACA

Scontro fra ciclisti

Il manovale Giacomo Re di Francesco, di anni 37, abitante in via Ormea 73, transitando in velocipede in corso Moncalieri, si scontrava con un altro ciclista, riportando alcune contusioni. Al vecchio San Giovanni il Re è stato medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

TEATRI

«L'onore» di E. Sudermann all'Alfieri

Ha iniziato ieri sera all'Alfieri l'annunciato breve corso straordinario di recite la Compagnia di prosa che fa capo ad Annibale Ninchi, Cele Abba, Giulio Paoli, e Luigi Zoncada, diretta dal Ninchi. Questa Compagnia ha riesumato una delle più caratteristiche commedie di Ermanno Sudermann: *L'onore*, e l'ha interpretata con impegno, soddisfacendo pienamente il notevole pubblico che a ogni fine d'atto e qualche volta anche a scena aperta, ha calorosamente applaudito. Tra i maggiori interpreti ricordiamo, oltre gli attori sunnominati, Lina e Gina Paoli, Elda Bardelli, il Ciapini, Federico Ninchi e il Volpi. Stasera si rappresenta *Il beffardo* di Nino Berrini, mentre viene annunciata la prossima riesumazione di una novità: *Ho sposato un'ombra* di Giovanni Vazzari. A questa rappresentazione parteciperà Margit Lancsy, prima attrice del Teatro Reale di Budapest, che ha già sostenuto in altre città d'Italia con successo, la parte della protagonista di tale applaudita commedia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esclusivo anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R.D.L. n. 1950 del 7 novembre 1925.